

ORGANIZZAZIONE La conferma dalla IX Assemblea riunita a Roma, presenti i nostri delegati

Cristiano Fini rieletto presidente nazionale

Reddito agricolo, clima, aree interne e nuova Pac tra le priorità del suo secondo mandato

Segnale di forza e unità per il futuro agricolo

di **Gabriele Carenini**
Presidente Cia-Agricoltori Italiani del Piemonte e della Valle d'Aosta

La riconferma di **Cristiano Fini** alla guida di Cia-Agricoltori Italiani non è soltanto la continuità di un mandato. È il segnale che, in una stagione complicata per il mondo agricolo, serve una guida capace di tenere insieme territorio, impresa e visione politica.

Le parole pronunciate a Roma da Fini parlano anche alle campagne piemontesi e valdostane. Parlano alle colline vitivinicole strette tra costi di produzione sempre più alti e mercati incerti; alle aziende cerealicole che devono fare i conti con il clima impazzito; agli allevatori delle aree montane che combattono contro spopolamento e marginalità. Quando il presidente nazionale della Cia sostiene che l'agricoltura è un asset strategico e non un comparto marginale, fotografa una realtà che qui conosciamo bene: senza agricoltori non c'è presidio del territorio, non c'è qualità alimentare, non c'è Made in Italy.

Il tema centrale resta quello del reddito agricolo. Il rischio è che chi produce valore lungo la filiera sia l'anello più debole. La battaglia per una redistribuzione più equa, contro le pratiche sleali e le vendite sottocosto, riguarda migliaia di imprese che continuano a lavorare con margini sempre più stretti. C'è poi il nodo climatico, che da noi ha il volto concreto della siccità alternata alle alluvioni. Investire in invasi, reti efficienti e innovazione significa difendere produzioni, paesaggio e sicurezza idrogeologica.

Infine, la questione delle aree interne. Dalle vallate alpine alle colline più periferiche, il diritto a restare è una sfida vera anche per noi.

La riconferma di Fini arriva dunque in un momento decisivo. La nuova Pac, le tensioni internazionali, il tema della sovranità alimentare e della competitività europea impongono scelte forti. La speranza è che da Roma e da Bruxelles arrivi finalmente una politica capace di mettere davvero l'agricoltore al centro.



Cristiano Fini è stato riconfermato all'unanimità presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani. Imprenditore vitivinicolo di Castellfranco Emilia, nel Modenese, 54 anni, è stato rieletto dalla IX Assemblea elettiva "Agricoltori custodi di territorio, custodi di futuro", riunita a Roma all'Auditorium Antonianum. Fini è alla guida dell'organizzazione dal 2022, dopo essere stato presidente regionale di Cia Emilia-Romagna dal 2018 e, precedentemente, di Cia Modena. «Ringrazio tutti per la fiducia e accolgo questa riconferma con grande orgoglio e profonda responsabilità», ha dichiarato Fini subito dopo la rielezione.

SEGUE A PAGINA 4

CARENINI NEL COMITATO ESECUTIVO CIA

Il presidente regionale di Cia Piemonte e Valle d'Aosta, **Gabriele Carenini**, è stato eletto quest'anno nel Comitato esecutivo nazionale di Cia-Agricoltori Italiani dal Consiglio direttivo nazionale dell'Organizzazione. Ortolatore alessandrino di Valmacca, 49 anni, Carenini è stato riconfermato a marzo, per acclamazione e per la terza volta consecutiva, presidente regionale di Cia-Agricoltori Italiani di Piemonte e Valle d'Aosta.

L'elezione nel Comitato esecutivo nazionale rappresenta per lui il riconoscimento di un lungo percorso all'interno dell'Organizzazione. Nel 2018 Carenini era stato eletto per la prima volta presidente regionale di Cia Piemonte, risultando il più giovane presidente regionale della Confederazione a livello nazionale. In precedenza, dal 2010 al 2014, aveva ricoperto il ruolo di vicepresidente nazionale di Agia, l'associazione dei giovani agricoltori di Cia, mentre dal 2018 al 2022 è stato presidente nazionale del Caa, il Centro di assistenza agricola di Cia.

«Ringrazio il Consiglio direttivo nazionale e tutta l'Organizzazione per la fiducia accordatami - dichiara Carenini -. È im-



Gabriele Carenini

portante che nei vertici direttivi di Cia ci siano agricoltori che vivono quotidianamente il lavoro nei campi e conoscono da vicino le difficoltà e le esigenze delle imprese agricole. Sosterrò con piena determinazione le battaglie a favore della categoria, per garantire redditività, dignità e prospettive a chi opera nel settore primario.

SEGUE A PAGINA 5



All'interno	Agroenergia, opportunità valgono per tutti Il vicepresidente di Cia Piemonte Rossoatto al convegno di Caramagna PAGINA 3	Presentato ufficialmente l'Asi Rosé Il Consorzio ufficializza la nuova tipologia, Cia promuove l'iniziativa PAGINA 11
	Nuovo bilancio insediamento giovani agricoltori 20 milioni di euro, quasi il doppio della precedente misura PAGINA 7	Risio: delusione su clausole salvaguardia europee Cia ritiene totalmente inaccettabile la scelta del Parlamento europeo PAGINA 13
	Accertamento invalidità, domande tramite Patronato Rinvio della riforma per anziani over 70 con patologie croniche PAGINA 8	VineCard digitale per la viticoltura del futuro Enti scientifici e aziende agricole in rete per la sfida climatica PAGINA 14

L'addio a Carlin Petrinì, «un padre della cultura agroalimentare italiana»

Cia Agricoltori Italiani di Piemonte e Valle d'Aosta si unisce al cordoglio espresso dal presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, **Cristiano Finì**, per la scomparsa di **Carlin Petrinì**, fondatore di Slow Food e figura di riferimento internazionale per la cultura del cibo, della biodiversità e della sostenibilità agricola. «Il nostro è l'addio a un padre della terra e precursore di futuro - ha dichiarato Finì - per la perdita di una figura di riferimento che ha saputo scuotere le coscienze in modo indelebile, segnando profondamente il dibattito culturale, agricolo e sociale del nostro Paese. Ci lascia un testamento prezioso, che ci invita a proseguire nella missione che vede gli agricoltori custodi del territorio, ispirati dai suoi pilastri del cibo buono, pulito e giusto».

Il presidente regionale di Cia Piemonte e Valle d'Aosta, **Gabriele Carenini**, sottolinea come «Carlin Petrinì mi abbia rappresentato una voce autorevole e innovativa capace di dare centralità al ruolo dell'agricoltura, della filiera rurale e della qualità alimentare. La sua visione ha contribuito a



diffondere una nuova consapevolezza sul valore della biodiversità, della sostenibilità e del legame profondo tra uomo, ambiente e territorio. Alla sua famiglia e alla grande comunità che lo ha accompagnato in questo percorso va la vicinanza di Cia Piemonte e Valle d'Aosta. Il Particolarmente forte il legame con il territorio di origine, il Cuneese, ricordato dal presidente provinciale di Cia Cuneo, **Marco Bozzolo**, e dal direttore provinciale **Igor Varrone**:

«Con Carlin Petrinì - dichiarano Bozzolo e Varrone - se ne va una figura che ha saputo portare le radici profonde della Langhe e della Granada nel mondo, trasformando una visione nata in terra cuneese in un movimento culturale globale. La Cia di Cuneo ha visto nascere e crescere il progetto di Slow Food e dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, istituzioni delle quali siamo partecipi e con cui abbiamo condiviso fin dall'inizio la stessa idea di

agricoltura: legata ai territori, alle tradizioni, alla qualità delle produzioni e alla dignità del lavoro agricolo».

«Petrini - aggiungono - ha avuto il merito di riportare al centro il valore del cibo come espressione culturale, sociale ed economica delle comunità rurali. La sua eredità continuerà a essere un punto di riferimento anche per il mondo agricolo cuneese, che in questi anni ha camminato al fianco delle sue intuizioni e delle sue battaglie».

Contributi per la sistemazione temporanea dei salariati nelle aziende agricole

Per sostenere la sistemazione temporanea dei salariati stagionali impiegati nelle aziende agricole piemontesi nel corso del 2026 la Giunta regionale ha deciso di stanziare 73.400 euro da erogare ai Comuni, Unioni e Consorzi di Comuni che ne faranno richiesta rispondendo ad un apposito bando. L'Assessore all'Agricoltura **Paolo Bongiovanni** lo ritiene «un importante risvolto nelle politiche della Regione Piemonte per prevenire lo sfruttamento e il fenomeno del caporalato e rendere sempre più dignitose le condizioni di accoglienza della manodopera agricola salariata stagionale: una componente fondamentale in un settore come quello delle produzioni agricole, caratterizzate da una forte stagionalità, e quindi da un fabbisogno discontinuo che causa una domanda di lavoro poco prevedibile e richiede pertanto una gestione molto flessibile. Questa somma, reperita grazie al mirato utilizzo di risorse già stanziata sul bando precedente, consente ai nostri Comuni dove il fenomeno si presenta con maggiore gravità di effettuare interventi di adeguamento igienico-sanitario in strutture esistenti non residenziali e di allestire nuovi moduli abitativi temporanei per i lavoratori agricoli migranti stagionali, con l'esclusione dei salariati fissi, che continuano a prestare la loro opera nel territorio piemontese nel periodo di raccolta e di attività legate alla coltivazione». Anche l'Assessore alla Sicurezza e Im-



migrazione **Enrico Bussalino** parla di «un'azione concreta per garantire condizioni di accoglienza dignitose ai lavoratori agricoli stagionali e per contrastare ogni forma di sfruttamento e illegalità. La lotta al caporalato si affronta non solo con i controlli, ma anche attraverso strumenti che favoriscano integrazione, sicurezza e rispetto della persona. Come Regione Piemonte continuiamo a lavorare in sintonia con i Comuni, le Prefetture, le associazioni di categoria e il mondo agricolo per costruire un sistema sempre più organizzato, capace di coniugare le esigenze delle imprese con la tutela dei lavoratori. Garantire alloggi adeguati e servizi essenziali significa anche rafforzare la legalità sui territori e prevenire situazioni di marginalità e degrado».

Con il nuovo bando della Regione si potranno finanziare:

- Acquisto, locazione, trasporto e installazione di strutture prefabbricate, eventualmente dotate di sistemi di climatizzazione, come prefabbricati modulari di tipo abitativo e ad uso igienico-sanitario (compressive di wc, lavandino, vasca e/o doccia), strutture modulari per uso cucina. Una novità è l'acquisto di materiali per l'allestimento interno di strutture prefabbricate (arredamenti, attrezzature da cucina) e l'allacciamento alle reti e servizi di fornitura elettrica, gas e idrica.
- Adeguamento igienico-sanitario in strutture esistenti non residenziali di proprietà pubblica o nella disponibilità pubblica o nella disponibilità di proprietà privata di enti pubblici, con l'intenzione di realizzare interventi di manutenzione, rifacimento tetto e pavimentazioni, coibentazioni, sostituzioni infissi ove necessario.

LA PROTESTA

Fertilizzanti: piano europeo insufficiente, subito azioni forti

Il piano d'azione sui fertilizzanti presentato dalla Commissione Ue arriva tardi e con misure ancora insufficienti rispetto a una crisi che sta già mettendo in ginocchio migliaia di aziende agricole europee. Di fronte all'escalation dei costi causata dal conflitto in Medio Oriente e alle gaffe tensioni sugli approvvigionamenti, l'Europa non può limitarsi al monitoraggio della situazione o a interventi parziali: servono azioni forti, concrete e strutturali. Per questo Cia-Agricoltori Italiani oggi ha partecipato a Strasburgo, insieme al Copa-Cogeca, alla flash action davanti al Parlamento Ue, per sollecitare una risposta politica tempestiva e adeguata alla portata dell'emergenza. «Gli agricoltori sono con le spalle al muro e non possono più aspettare».

I numeri confermano la gravità della situazione. Il prezzo dell'urea è passato da meno di 500 euro a tonnellata a 570-600 euro, per poi superare, con l'aggravarsi della guerra, i 700 euro, raggiungendo in diversi Stati membri punte proibitive di 800 euro a tonnellata. Solo in Italia, tra aprile 2025 e aprile 2026, il costo dell'urea è aumentato dell'81%. A seguire ulteriormente è il meccanismo del Cham che, a seconda delle sime del Copa-Cogeca, comporterà in diversi Stati membri punte proibitive di 800 euro a tonnellata. Solo in Italia, tra aprile 2025 e aprile 2026, il costo dell'urea è aumentato dell'81%. A seguire ulteriormente è il meccanismo del Cham che, a seconda delle sime del Copa-Cogeca, comporterà in diversi Stati membri punte proibitive di 800 euro a tonnellata. Solo in Italia, tra aprile 2025 e aprile 2026, il costo dell'urea è aumentato dell'81%.

Una pressione economica ormai insostenibile per molte filiere agricole, che rischiano di non riuscire a reggere l'urto e chiudere. Per questo Cia chiede all'Europa un deciso cambio di passo. «Il piano proposto da Bruxelles non basta. Agli agricoltori servono risposte immediate, non promesse future - evidenzia il presidente nazionale, **Cristiano Finì** -. Occorre intervenire subito con un sostegno diretto per compensare l'impenettabilità dei costi di quest'anno, sospendendo immediatamente il Cham sui fertilizzanti, eliminare temporaneamente dazi e misure antidumping che aggravano ancora di più il quadro e garantire trasparenza sui prezzi per fermare le speculazioni».

Non solo. «Serve una vera strategia europea per rafforzare l'autonomia produttiva e ridurre la dipendenza estera - sottolinea Finì -. Bisogna accelerare la produzione interna di fertilizzanti, rendere più flessibile la direttiva nitrati, sbloccare rapidamente l'utilizzo di digestato, letame e soluzioni alternative oggi frenate dalla burocrazia, oltre a favorire una gestione più efficiente dei nutrienti tra territori. Solo così possiamo offrire agli agricoltori strumenti concreti, sostenibili e competitivi per difendersi». La crisi dei fertilizzanti non è una questione tecnica, ma una priorità strategica per il futuro dell'agricoltura. Senza misure coraggiose, puntuali e veloci, si rischia di compromettere la capacità produttiva del settore, aumentare i prezzi sugli scaffali per i consumatori e indebolire la sicurezza alimentare dell'intera Unione. «L'Europa - conclude il presidente di Cia - deve scegliere se sostenere davvero i propri agricoltori o continuare a rincorrere una crisi che richiede risposte ben più ambiziose».



DIBATTITO Il vicepresidente di Cia Piemonte, Stefano Rossotto, al convegno di Caramagna

Agroenergia, opportunità valgono per tutti

«Produrre energia elettrica potrebbe essere una buona alternativa per le aree interne e montane»

«Il biogas e il biometano rappresentano una straordinaria opportunità per l'agricoltura italiana, ma occorre evitare che i tempi di riconversione degli impianti si allungino troppo, scongiurando un effetto domino simile a quello già visto con il superbonus. Al tempo stesso, queste opportunità devono essere accessibili non soltanto alle aree agricole più forti e strutturate, ma anche alle aree interne e montane: bisogna mettere tutti gli agricoltori nelle condizioni di essere sostenibili». Così **Stefano Rossotto**, vicepresidente e capodelegazione di Cia-Agricoltori Italiani di Piemonte e Valle d'Aosta, intervenendo venerdì 15 maggio al convegno "Agrifilius 2026", organizzato dal Consorzio Monviso Agroenergia e ospitato al Lago dei Salici di Caramagna Piemonte. Rossotto ha sottolineato come il modello del biogas agricolo rappresenti un ciclo virtuoso di economia circolare, nel quale l'azienda agricola produce la materia prima, la trasforma e ne utilizza l'energia generata, valorizzando rifiuti zootecnici, residui organici colture dedicate: «Questa è



la mission dell'azienda agricola multifunzionale - ha osservato Rossotto -; oggi la diversificazione è indispensabile per garantire redditività alle imprese agricole e lo Stato non può cambiare le regole a partita in corso, come accaduto in passato sul fronte degli incentivi per gli impianti di biogas».

Il vicepresidente di Cia Piemonte e Valle d'Aosta ha evidenziato la necessità di valutare con attenzione anche la produzione di energia elettrica da biogas, accanto alla prospettiva del biometano: «La possibilità di pro-

ducere energia elettrica può rappresentare, in molti casi, una soluzione più accessibile per le aziende agricole di dimensioni medio-piccole, soprattutto nelle aree interne e montane. È importante non immaginare un modello unico valido per tutti, ma costruire strumenti e opportunità compatibili con le caratteristiche dei diversi territori agricoli».

Nel suo intervento, Rossotto ha infine richiamato l'attenzione sulle esperienze virtuose sviluppate nelle aree montane, citando il caso dell'Alta Valle Isarco, richia-

mato nelle relazioni del convegno, dove vengono recuperati e valorizzati scarti forestali, residui della lavorazione casearia e sfalci, a dimostrazione che la transizione energetica può rappresentare una leva concreta di sviluppo sostenibile anche per i territori più fragili.

Oltre a Rossotto, per Cia Piemonte e Valle d'Aosta erano presenti al convegno il direttore regionale **Giovanni Cardone**, il direttore provinciale di Cia Agricoltori delle Alpi **Luigi Andreis**, il direttore provinciale di Cia

Cuneo **Igor Varrone**, il presidente provinciale di Cia Cuneo **Marco Bozzolo** e il responsabile della sede fasanese di Cia Cuneo **Marco Bertello**.

L'appuntamento "Agrifilius 2026" si è confermato un momento di confronto di primo piano per la filiera agricola del biogas e del biometano, con particolare attenzione alle prospettive normative, agli sviluppi tecnologici e agli scenari di mercato legati alla transizione energetica. Nel corso della giornata sono stati affrontati temi stra-

tegici per il comparto, dal nuovo decreto biometano: Posti ai meccanismi tariffari e agli incentivi, fino alla sostenibilità ambientale, alle connessioni alla rete gas, alla gestione dei digestati e alle prospettive per gli impianti agricoli oltre il 2030.

Amplio spazio è stato dedicato anche alle questioni operative che interessano le aziende agricole, tra procedure autorizzative, scadenze legate ai vincoli sulle emissioni climaterali, accesso ai prezzi minimi garantiti e possibilità di riconversione degli impianti esistenti.

Nel dibattito è emersa con forza la necessità di garantire un quadro normativo stabile e chiaro, capace di accompagnare gli investimenti delle imprese agricole in una fase delicata per il settore energetico nazionale. Il biogas agricolo, con circa 1.800 impianti attivi in Italia, continua infatti a rappresentare una componente importante della sicurezza energetica del Paese, oltre a svolgere un ruolo centrale nella gestione sostenibile degli effluenti zootecnici e nella valorizzazione delle biomasse agricole.

CAP NORD OVEST E MCCORMICK



È TEMPO DI ALZARE LE ASPETTATIVE:
UNA NUOVA POTENZA A CASA *vostra*



Trova l'agenzia più vicina sul sito www.capnordovest.it

Scansiona il QRCode per trovare tutte le agenzie CAP NORD OVEST



ORGANIZZAZIONE La conferma dalla IX Assemblea riunita a Roma, presenti i nostri delegati

Cristiano Fini rieletto alla guida di Cia

Reddito agricolo, clima, aree interne e nuova Pac tra le priorità del suo secondo mandato

DALLA PRIMA

«In un tempo segnato da guerre, crisi climatiche e tensioni economiche globali, l'agricoltura non è un settore marginale, ma un pilastro della sicurezza nazionale e del futuro del Paese». Fini ha quindi rilanciato la necessità di un cambio di paradigma: «Chiediamo che l'agricoltura sia considerata un vero asset strategico, perché la sovranità alimentare è la base della libertà di un popolo: un popolo che non può sfamarsi è un popolo ricattabile».

Oggi «le sfide sono enormi e ha aggiunto - ma la nostra missione è trasformare la paura in energia per il cambiamento e difendere gli agricoltori come garanti di cibo, sentinelle della qualità, custodi dei territori e architetti del futuro del Paese». Con l'obiettivo di «costruire un'Italia in cui restare in campagna non sia una condanna, ma una scelta degna e orgogliosa per le nuove generazioni». Nella sua relazione, il presidente di Cia ha affrontato più punti e questioni, delineando le principali direttrici di intervento dell'organizzazione, davanti alla platea di delegati del territorio, ai ministri Francesco Lollobrigida e Gilberto Fratin, alla segretaria del Pd Ely Schlein.

L'agricoltura tra conflitti e crisi globali

Lo scenario internazionale, ormai, è una vera e propria «tempesta permanente». Dopo la guerra in Ucraina, il dramma della Siria e di Gaza e l'escalation sempre più pericolosa in Medio Oriente, il mondo si trova ostaggio di nuovi rischi energetici sullo Stretto di Hormuz, con pesanti ripercussioni sugli equilibri economici globali. Un contesto che, come evidenziano dall'allarme. Fao, riesce a spingere oltre 45 milioni di persone in una condizione di insicurezza alimentare acuta. «L'agricoltura è il primo settore a subire le ondate dei conflitti - ha ricordato Fini -». Gasolio agricolo alle stelle (+100%), fertilizzanti fuori controllo (lurea +43% e solfato di ammonio +20%) e un'impennata dei costi lungo tutta la filiera. Per questo, a livello comunitario servono risposte rapide, forti e straordinarie, come durante il Covid. Sui fertilizzanti, occorrono sostanziosi diritti già dal 2026, sospensione dei dazi all'importazione del China e sui rischi ulteriori costi, più controllo sulle speculazioni, sblocco del digestato oggi frenato da vincoli normativi.



Mentre sul fronte energetico, c'è bisogno di strumenti eccezionali anche oltre i vincoli del Patto di stabilità, acquisti comuni per ridurre i prezzi e priorità all'agricoltura, escludendo la produzione alimentare da ogni ipotesi di razionamento. «La sicurezza alimentare europea va tutelata con politiche coraggiose e coordinate» ha evidenziato il presidente di Cia - riconoscendo il settore primario come infrastruttura essenziale della stabilità economica, sociale e democratica del continente».

Reddito agricolo e riequilibrio della filiera

Tra i propositi del nuovo mandato di Fini, emerge con forza il riequilibrio del valore lungo la filiera agroalimentare, oggi fortemente penalizzate per gli agricoltori. Una battaglia storica di Cia, con la messa in campo di una strategia in tre direzioni chiave. La prima è il miglioramento della forza collettiva dei produttori attraverso aggregazione (consorzi, Apc), integrazione verticale, progettualità condivisa, inclusione giovanile e potenziamento degli strumenti interprofessionali, per definire accordi chiari e contratti tipo con regole oneste e giusta remunerazione. La seconda riguarda legalità e trasparenza, con la richiesta di sistemi di certificazione di filiera, divieto effettivo delle vendite sotto costo, contrasto alle pratiche sleali e monitoraggio strutturale dei prezzi con l'istituzione di un Portale istituzionale. La terza direzione punta invece a un nuovo patto con i cittadini, fondato sui principi di salute e sostenibilità, promuovendo tutte le forme di filiera corta a partire da botteghe e mercati contadini e pensando anche a incentivi al consumo di prodotti Made in Italy. «L'intento è garantire un reddito equo alle imprese», ha spiegato il presidente - e portare l'agricoltore da semplice fornitore di materia prima a partner influente e partitario nella filiera».



Clima, acqua e innovazione

Per Fini, la crisi climatica rappresenta un'inesorabile realtà che impone una svolta strutturale. Siccità, alluvioni, bombe d'acqua, emergenza idrica e perdita di suolo fertile minacciano direttamente la capacità produttiva italiana. Sul fronte dell'acqua, quindi, Cia rilancia la Carovana dell'Acqua, progetto confederale che mappa criticità e buone pratiche in ogni regione, e soprattutto il Piano «100 Buone Opere», che supera la logica delle liste di interventi e individua invece un insieme puntuale di opere camminabili, definite grazie alla ricognizione diretta nei territori. Bisogna, poi, accelerare sulla realizzazione di bacini di accumulo, l'efficienza delle reti (oggi si perde il 40%), l'irrigazione di precisione e il ruolo delle comunità energetiche rurali, che la Confederazione vuole contribuire a creare e accompagnare attraverso la Fondazione dedicata Energia.Cia. Sul suolo, ribadita la necessità di una legge contro il



consumo indiscriminato, tutela della fertilità, recupero delle superfici abbandonate e difesa delle aree agricole. Centrale anche il rafforzamento degli strumenti assicurativi e mutualistici contro i rischi climatici e di mercato. Sul fronte dei servizi ecosistemici, Cia chiede un meccanismo unico di incentivi per il carbon farming. La biodiversità e la manutenzione idrogeologica - perché l'agricoltore che tutela l'ambiente, deve essere remunerato - ha sottolineato Fini. Strategica anche l'innovazione e la ricerca, a partire dall'atto via libera al quadro normativo europeo sulle Ngt, per assicurare produttività e adattamento climatico.



consenso unanime. Per Fini, la crisi climatica rappresenta un'inesorabile realtà che impone una svolta strutturale. Siccità, alluvioni, bombe d'acqua, emergenza idrica e perdita di suolo fertile minacciano direttamente la capacità produttiva italiana. Sul fronte dell'acqua, quindi, Cia rilancia la Carovana dell'Acqua, progetto confederale che mappa criticità e buone pratiche in ogni regione, e soprattutto il Piano «100 Buone Opere», che supera la logica delle liste di interventi e individua invece un insieme puntuale di opere camminabili, definite grazie alla ricognizione diretta nei territori. Bisogna, poi, accelerare sulla realizzazione di bacini di accumulo, l'efficienza delle reti (oggi si perde il 40%), l'irrigazione di precisione e il ruolo delle comunità energetiche rurali, che la Confederazione vuole contribuire a creare e accompagnare attraverso la Fondazione dedicata Energia.Cia. Sul suolo, ribadita la necessità di una legge contro il

Aree interne e diritto a restare

Il rilancio delle aree interne parte da un principio fondamentale, il diritto a restare, da tradurre in politiche concrete contro spopolamento e marginalizzazione. Per il presidente di Cia, serve un'inversione di rotta che riconosca le aree rurali non

come periferia, ma come competenza cruciale del Paese. In questo scenario, «l'azienda agricola è chiamata a evolversi in un vero e proprio hub di servizi territoriali, integrando produzione, turismo, welfare, energia, ambiente e servizi sociali» e quindi, ha sottolineato Fini, «crediamo debba nascere una figura nuova, il manager del territorio, un imprenditore agricolo capace di fornire più servizi, attivare reti, interagire con istituzioni e comunità, generare sviluppo locale». Ma questa trasformazione richiede un investimento deciso in formazione: «Dobbiamo creare una scuola permanente dell'agricoltore per formare il capitale umano. Servono corsi specialistici anche su Ai e big data. E noi vogliamo formare i tutor digitali rurali all'interno del sistema Cia». Ma nessun sistema può reggere senza una rete di servizi essenziali. Il divario tra aree urbane e aree interne deve essere colmato e, per farlo, servono: connettività digitale, che non è un optional ma un

servizio abilitante: sanità di prossimità, investendo in medicina territoriale e telemedicina; scuole e strutture come presidi di comunità; politiche abitative con incentivi ai giovani per favorire nuovi residenti; fiscalità di vantaggio con una Zes dedicata.

Europa, nuova Pac e accordi commerciali

La Pac resta il pilastro storico dell'integrazione europea e «siamo determinati a difenderla» ha ribadito il presidente di Cia - come politica pienamente comune e autonoma, con un bilancio stabile, indicizzato e adeguato alle nuove sfide. «Dopo le mobilitazioni a Bruxelles e Strasburgo «siamo riusciti a ottenere più risorse» e, proprio la scorsa settimana, alla luce della situazione geopolitica, il Parlamento Ue ha chiesto un incremento del bilancio 2028-2034 del 10% con ricalcoli a posteriori anche sui fondi Pac». Per Fini, questa è la direzione giusta, anche se la battaglia non è ancora finita: «Diciamo un deciso no a ogni tentativo di rinazionalizzazione o di inglobare la Pac in un indistinto Fondo Europeo, perché significherebbe frammentare le risorse, aumentare i rischi di tagli e mettere in pericolo la sicurezza alimentare europea». Una Pac più forte, però, deve anche garantire semplificazione, reddito giusto e sostegno concreto alle aziende più vulnerabili. Sul fronte degli accordi commerciali internazionali, altro tema centrale, Cia chiede reciprocità piena e tutela rigorosa del mercato Ue. «Non possiamo accettare che aprano le porte a prodotti realizzati con standard ambientali, sociali e sanitari inferiori ai nostri - ha continuato il presidente -». Questo non è libero commercio, ma concorrenza sleale. «Non possiamo cedere a pressioni di cosur e dazi Usa, serve dunque una politica commerciale europea forte, unitaria e capace di proteggere davvero i nostri prodotti». «Gli accordi internazionali devono aprire mercati, non far chiudere aziende», ha concluso Fini.

Il nostro presidente Gabriele Carenini entra nel comitato esecutivo nazionale



Il nuovo Comitato esecutivo nazionale di Cia



I membri piemontesi e valdostani del Consiglio direttivo nazionale di Cia

DALLA PRIMA

Carenini rivendica da sempre la centralità degli agricoltori come priorità assoluta dell'azione sindacale, con

l'obiettivo di salvaguardare non soltanto la produzione, ma il produttore, senza il quale non esisterebbero le eccellenze del Made in Italy e il territorio, specialmente nelle aree

interne e più fragili, sarebbe abbandonato a se stesso. I componenti del nuovo Comitato esecutivo nazionale di Cia-Agricoltori Italiani sono: **Cristiano Fini, Giannichele**

Passarini, Valentino Berni, Gennaro Siculo, Gabriele Carenini, Graziano Scardino e Maria Possidente. Dal Piemonte fanno parte del Consiglio direttivo nazionale di

Cia-Agricoltori Italiani, oltre allo stesso Carenini, **Gianni Champion, Michele Votta, Gabriella Fallarini, Daniela Ferrando e Emanuela Ceruti.**

ASSEMBLEA NAZIONALE CIA *La ricerca presentata sul rapporto tra agricoltura e italiani* Metà compra Made in Italy e 9 su 10 temono frane e alluvioni

Il primo criterio di scelta al momento dell'acquisto alimentare, per oltre la metà degli italiani, è l'origine tricolore del prodotto. Il 51% lo indica come determinante principale, davanti al prezzo (41%), alla stagionalità e al chilometro zero (intorno al 34% ciascuno). Un primato che sembra solido. Ma basta scendere di un livello per trovare la crepa: l'89% degli italiani ha notato i rincari alimentari degli ultimi tempi e il 48% ha già cambiato le proprie abitudini d'acquisto di conseguenza. Il Made in Italy piace, viene scelto, viene difeso, ma ha un prezzo che sempre più italiani faticano a sostenere. È la tensione centrale che emerge dalla ricerca Cia Trend "Cultivare Sicurezza, Attrarre Futuro", elaborata dall'Ufficio studi dell'organizzazione e presentata in occasione della IX Assem-



blea elettiva nazionale. Dalla stessa ricerca si evince anche che il 91% degli italiani è preoccupato per frane, alluvioni e dissesto idrogeologico. E tre su quattro sono convinti che il rischio sia peggiorato negli ultimi anni. Non è pau-

ra astratta: è la consapevolezza diffusa che il territorio italiano sia fragile, e che la sua tenuta dipenda - almeno in parte - da chi lo coltiva. Tra i rischi percepiti per il settore agroalimentare nostrano, i costi energetici

guidano la classifica - indicati come minaccia principale dalla maggioranza degli intervistati. Ma il falso Made in Italy pesa più della coerenza estera a basso costo (45%). Infatti, ben il 52% degli italiani ritiene che l'Italian Soun-

ding arrechi un danno sia di immagine che alle vendite del vero prodotto tricolore. Il 27% degli intervistati parla esplicitamente di sottrazione di quote di mercato. Solo il 21% ritiene che l'effetto sia nullo o addirittura positivo.

Sul tema dei giovani, la ricerca rivela la sua crepa più profonda. Tra i potenziali lavoratori più giovani - studenti, disoccupati attivi, Neet - il settore agricolo si ferma al 9% delle preferenze occupazionali. Distante da comunicazione e marketing (22%), Pubblica Amministrazione (21%), digitale (19%). Quasi un settore di serie B nell'immaginario delle nuove generazioni. Il divario generazionale è marcato anche nelle scelte fatte a tavola. L'origine italiana del prodotto è determinante per il 62% degli over 55, ma solo per il 35% della fascia 18-24 anni. I giovani, al contrario, valorizzano di più l'eticità del prodotto: la indica il 30% dei 18-24, contro il 13% degli over 55. Non è indifferenza verso il Made in Italy: è un vocabolario diverso per dire - in parte - la stessa cosa.

GRUPPO CAPAC
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop.
Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo
Tel. 0171 682128

Dora Baltea Soc. Agr. Coop.
via Rondestone - (TO) Tel. 0161 45888
Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581
Magazzino di Saluggia
C.na Tenimento - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

LE NOSTRE COOPERATIVE

Agricoltori del Canavese Soc. Agr. Coop.
Fraz. Boschetto - Chivasso (TO)
Tel. 011 9195812
Magazzino di Romano Cae
via Ivrea - Romano Canavese (TO)
Tel. 0125 71252

CRM Soc. Agr. Coop.
C.na Vertellina - Riva Presso Chieri (TO)
Tel. 011 9469261

Magazzino di Occimiano
Via Costanzo Occimiano (AL) Tel. 0142/809575

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop.
Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo
Tel. 0171 682128

Dora Baltea Soc. Agr. Coop.
via Rondestone - (TO) Tel. 0161 45888
Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581
Magazzino di Saluggia
C.na Tenimento - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

Agri 2000 Soc. Agr. Coop.
via Circonvalazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9862866
Magazzino di Carignano
via Castagnole - Carignano (TO) Tel. 011 9892580

CAPAC 200 s.r.l.
Via Circonvalazione - Castagnole Pte (TO)
Tel. 011 9868856

Vignese Soc. Agr. Coop.
via Civese - Vignone (TO) Tel. 011 9898907

Villere Grese Soc. Agr. Coop.
via Virite 17 - Carcenasio (TO)
Tel. 335 1005333

CAPAC Soc. Coop. Agr. - Corso Francia, 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5617800 - capac@capacsor.it

Un bando da 7,4 milioni per consorzi e associazioni e uno stanziamento da 270mila per enoteche e strade del vino

Promozione del vino piemontese

«Così andiamo alla conquista dei nuovi mercati e rafforziamo il legame fra produzione, turismo e territorio»



Per andare alla conquista di nuovi mercati e rafforzare il legame fra turismo e territorio la Regione ha deciso un nuovo intervento a sostegno della promozione del vino piemontese nel mondo. Fino al 22 giugno prossimo è aperto un bando da 7,4 milioni di euro basato su fondi europei Ocm Vino e rivolto a consorzi di tutela e associazioni di produttori che vogliono aprirsi a Paesi extra Ue. Inoltre, è stato deciso uno stanziamento di 270mila euro (80mila l'anno per 2026, 2027 e 2028) per finanziare progetti nel campo della promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità delle Enoteche regionali, delle Botteghe del vino regionali, delle Cantine comunali e delle Strade del vino e del cibo del Piemonte, il cui primo bando sarà pubblicato nelle prossime settimane.

L'assessore regionale all'Agricoltura e Turismo **Paolo Bongioanni** la giudica «una risposta forte per sostenere una fase di pro-

fondo cambiamento che interessa a livello globale il mondo del vino. L'ultimo Vinality ci ha confermato una volta di più che un comparto d'eccellenza assai come quello vitivinicolo piemontese ha la capacità e la forza di superare l'attuale fase di cambiamento determinata dall'incertezza geopolitica. Ormai il sistema ha compreso in tutti i suoi segmenti che bisogna andare ad aggredire i nuovi mercati ad agency ritardi e timidezze. Per questo motivo - anticipa Bongioanni - nelle prossime settimane come Regione Piemonte saremo a Vilnius, a Hong Kong e New York a grandi fiere e borse internazionali per promuovere il nostro agroalimentare e il nostro vino che ne è

il primo traino. E intanto stiamo dando gambe ai due grandi progetti pensati per accompagnare il nostro vino in questa sfida: l'Osservatorio sui Mercati vitivinicoli, che potrà offrire ai nostri produttori indicazioni scientifiche su quali mercati indirizzarsi e a che prezzi, e il progetto ViteLab Network, che unisce su impulso del Piemonte 11 centri di ricerca applicata di tutto il Nord Italia per condividere dati e risultati sull'innovazione tecnologica e genetica in viticoltura».

Il bando Ocm si propone di sostenere le attività di promozione del vino di qualità sui mercati dei Paesi extra Ue previste fra il 1° ottobre 2026 e il 15 ottobre 2027 da consorzi di tutela, associazioni di produttori, altri consorzi e società cooperative, Aci e Acs con i requisiti specificati. Possono essere presentati anche progetti multiregionali ma con il Piemonte capofila.

L'aiuto concesso copre una percentuale massima del 50% per le attività promozionali, con un massimo di

600mila euro per i progetti consorzi e 150mila per i progetti presentati da singoli produttori. Queste le azioni finanziabili: relazioni pubbliche, promozione e pubblicità che mettano in rilievo gli elevati standard dei prodotti, in particolare in termini di qualità, sicurezza alimentare o ambientale; partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale; campagne di informazione, in particolare sui regimi di qualità relativi alle denominazioni di origine, alle indicazioni geografiche e alla produzione biologica vigenti nell'Unione; studi di mercati nuovi o esistenti, necessari all'amplyamento e al consolidamento degli sbocchi di mercato; studi per valutare i risultati delle attività di informazione e promozione. Enoteche regionali, Botteghe del vino regionali, Cantine comunali e Strade del vino e del cibo potranno finanziare i loro progetti di promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità.

Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA-ASTI

ALESSANDRIA (sede provinciale)
Via Savoranola 31, Alessandria
Tel. 0131236225 int 3
mail: alessandria@cia.it

ASTI
Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti
Tel. 0141294320
Fax 0141595344
mail: asti@cia.it,
inac.asti@cia.it

ACQUI TERME

Corso Dante 16
Tel. 0144322272
mail: ac@acqui@cia.it

CASALE MONFERRATO
Corso Indipendenza 39
Tel. 0142454617
mail: ac.casale@cia.it

NOVI LIGURE

Corso Piave 6, piano 1°
Tel. 014372176

OVADA

Via Monsignor Cavanna 10/12
Tel. 0143835083
mail: ac.ovada@cia.it

TORTONA
Corso della Repubblica 25
Tel. 0131822722
mail: ac.tortona@cia.it

SUD ASTIGIANO
Castelnovo Calcea - Regione
Opesina 7
Tel. 0141721691 - 0141835038
Fax 0141824006 - 0141702856

CASTAGNOLE LANGE

Via Roma 3
CANELI
Viale Risorgimento 31
Tel. 0141835038 - Fax 0141824006

MONASTERO BORMIDA
Via Roma 62
MONTGLIO MONFERRATO
Via Roma 83
Tel. 0141994545 - Fax 0141691963

NIZZA MONFERRATO
Via Carlo Alberto 15
Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

BIELLA (sede provinciale)
Via Tancredi Galimberti 4
Tel. 01584618 - Fax 0158461830
mail: biella@cia.it

COSSATO
Piazza Angiolo

CUNEO

CUNEO (sede provinciale)
Piazza Galimberti 1/C
Tel. 017169798/64521
Fax 0171691927
mail: info@ciauneo.org

ALBA
Piazza Michele Ferrero 4
Tel. 017335026 - Fax 0173362261
mail: alba@ciauneo.org

BORGO SAN DALMAZZO
Via Bergia 14 (giuliovetto mattina)

FOSSANO
Piazza Dompè 17/a

Tel. 0172634015 - Fax 0172635824
mail: fossano@ciauneo.org

MONDOVI'
Piazzale Ellero 12
Tel. 017443545 - Fax 0174552113
mail: mondovi@ciauneo.org

SAIUSO
Piazza Giuseppe Garibaldi 25
Tel. 017542443 - Fax 0175248818
mail: saluzzo@ciauneo.org

NOVARA

NOVARA (sede provinciale)
Via Giovanni Gnifetti 94
Tel. 032166263 - Fax 0321661254
mail: novara@cia.it

BIANDRATE
Via Giacomo Matteotti 24
Tel. 3456256215
mail: biandrate@cia.it

BORGOMANERO
Via Fratelli Mattoni 14/c
Tel. 0328283676 - Fax 032842903
mail: no.borgomanero@cia.it

CARPIGNANO SESA
Piazza Volontari della Libertà 2
Tel. 0321164304
mail: sc.vagnino@cia.it

OLLEGIO
Via Vincenzo Bellini 27
Tel. 032191925
mail: d.bernardini@cia.it

TORINO

TORINO (sede provinciale)
Via Onorato Vigliani 123

Tel. 0116164201 - Fax 0116164299
mail: torino@cia.it

TORINO (Sede distaccata)
Via Volta 9
Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

ALMISE
Piazza Martiri 36
Tel. 0119350018

CALISO
Via Beotola 70
Tel. 0119832048 - Fax 0119895629
mail: canavesse@cia.it

CARMAGNOLA
Via Giovanni Giolitti 32
Tel. 0119721081
Fax 0118131199
mail: chier@cia.it

CHIERI
Via San Giacomo 5
Tel. e Fax 0119471568
mail: chier@cia.it

CIVITA'
Via Torino 84/E
Tel. 0119228156
mail: canavesse@cia.it

GRUGLIASCO
Via Cotta 35/D
Tel. 0114081092 - Fax 0114085826

IVREA
Via Bertinotti 9
Tel. 012543837 - Fax 0125648995
mail: canavesse@cia.it

PINEROLO
Corso Porporato 18
Tel. e fax 012177303
mail: paghe-pinerolo@cia.it

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4
Tel. 0121953097

AOSTA

AOSTA (sede provinciale)
Località Gerardin 9, Saint-Christophe (AO)
Tel. 0165235105
mail: n.perretti@cia.it - e.cuc@cia.it

VCO

VERBANIA
Via San Bernardino 31/e, loc. calità San'Anna
Tel. 032352801
mail: d.ironi@cia.it

DOMODOSSOLA
Via Semplione 11
Tel. 0324243894
mail: e.vesci@cia.it

VERCELLI

VERCELLI
Vicolo San Salvatore
Tel. 016154597
Fax 0161251784
mail: f.stronzi@cia.it

CIGLIANO
Corso Umberto I° 72
Tel. 016144839
mail: vc.cigliano@cia.it

BORGESIA
Viale Varallo 35
Tel. 016322141
mail: r.ronzani@cia.it
vc.borgosesia@cia.it

Insediamiento giovani agricoltori, un bando da 20 milioni: quasi il doppio del precedente

La Regione Piemonte ha recentemente approvato gli indirizzi operativi per l'apertura del bando 2026 destinato all'insediamento di giovani agricoltori (Intervento strategico SREI01). Con una dotazione finanziaria pari a 20 milioni di euro, l'obiettivo della misura è quello di favorire il ricambio generazionale, attirando le nuove generazioni nel settore agricolo e promuovendo lo sviluppo di aziende innovative, redditizie e sostenibili. Il bando è specificamente rivolto ai giovani agricoltori che hanno un'età inferiore ai 41 anni (ovvero 40 anni e 11 non compiuti) e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola assumendo il ruolo di "capo azienda", con il relativo controllo effettivo sulle decisioni gestionali e finanziarie.

Per accedere al sostegno, è necessario presentare un solido piano aziendale e possedere adeguate competenze professionali. Tali competenze possono derivare da un titolo di studio a indirizzo agricolo, oppure da diplomi di altro tipo affiancati da corsi di formazione di almeno 150 ore, o ancora da un'esperienza lavorativa di almeno tre anni nel settore agricolo per chi possiede la licenza media. L'agevolazione è strutturata in conto capitale, che verrà



erogata in due rate (un anticipo del 70% e un saldo del 30%).

Il premio di insediamento non è lo stesso per tutti, ma varia per favorire la cooperazione e lo sviluppo nelle aree montane:

- 45.000 euro per l'insediamento di un singolo giovane, importo che sale a 55.000 euro con la maggiorazione prevista per gli insediamenti in zona di montagna.
- 35.000 euro per ciascun giovane in caso di insediamento congiunto di due giovani soci (con un bonus di 8.000 euro a testa per la montagna).
- 30.000 euro per ciascun giovane in caso di insediamento congiunto da tre fino a un massimo di cinque

giovani (più un bonus di 5.000 euro ciascuno per la montagna).

Le operazioni finanziate devono essere localizzate interamente sul territorio piemontese.

Le domande presentate verranno valutate attraverso specifici criteri di selezione, e per entrare in graduatoria sarà necessario raggiungere un punteggio minimo di 8 punti.

Quali sono i fattori premianti per la Regione?

- Sostenibilità ambientale e innovazione: Punteggi elevati (fino a 5 punti complessivi) per i piani aziendali che propongono investimenti edili senza il consumo irreversibile di nuovo suolo, che puntano alla riduzione dei consumi

idrici, al miglioramento energetico, al benessere animale o all'agricoltura digitale e al precisione.

- Aumento dell'occupazione: Fino a 2 punti per le aziende in grado di incrementare le giornate lavorative annuali di almeno 120 unità o che prevedono nuove assunzioni effettive.

- Valorizzazione delle aree svantaggiate: Riceveranno una corsia preferenziale i piani di insediamento localizzati in zone Natura 2000, in aree C2 e D o in altre aree ad alto valore naturalistico.

- Punti extra sono previsti per chi aderisce a due o più regimi di certificazione di qualità (2 punti) e per chi impiega oltre l'85% del premio ricevuto per spese ef-

fettive mirate allo sviluppo dell'azienda (4 punti).

Inoltre, a parità di punteggio in graduatoria, il bando riserva un'attenzione speciale all'imprenditoria femminile, garantendo priorità alle giovani donne insediati o alle forme associative con almeno il 50% di presenza femminile. In subordine, la precedenza va al candidato più giovane.

Gli agricoltori interessati dovranno presentare la propria domanda di sostegno esclusivamente tramite trasmissione telematica utilizzando l'apposito servizio online di Sistema Piemonte.

Il bando verrà pubblicato nei prossimi giorni e resterà aperto sino al 15 set-

tembre 2026.

Al nuovo bando è stata assegnata una dotazione record, quasi doppia rispetto agli 11,6 milioni del bando precedente. Lo hanno voluto il presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio** e l'assessore all'Agricoltura **Paolo Bongioanni**. «Una delle sfide cruciali della nostra agricoltura, sottolineata con forza dalle associazioni di categoria e dall'intero mondo produttivo, è il ricambio generazionale. Anche in Piemonte l'agricoltura condivide negli ultimi anni il trend della contrazione complessiva del numero di aziende a fronte di un aumento delle superfici produttive, ma anche di un progressivo invecchiamento. Eppure vediamo che sempre più giovani sono attratti dal mondo rurale, dalle produzioni agroalimentari di qualità e dalla possibilità di applicare approcci innovativi nell'uso di risorse, tecniche e tecnologie. Servono incentivi che diano la scossa, che incoraggino con strumenti concreti i giovani fino a 40 anni a subentrare nelle aziende o avviare da zero. La Regione li accompagna nella fase di start up per valorizzare il contributo di innovazione, idee ed entusiasmo indispensabile nella nuova fase di rilancio e promozione dell'eccellenza agroalimentare piemontese».

FINANZIAMO I TUOI PROGETTI CON I FONDI BELI.

Per i giovani imprenditori under 41 del settore agroalimentare, Plafond di 10 milioni di Euro: TAN fisso 3,95% TAEG 4,47% Informati in filiale.

BANCA DI ASTI



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Plafond dedicato alle aziende nei settori dell'agricoltura e della bioeconomia (Agricoltura e allevamento di animali). Informati in filiale o al sito www.bancaasti.it. Prestito concesso operato ai normali condizioni di credito a sake approvazione della Banca. Per le condizioni contrattuali del mutuo chirografario Innovando Impresa e le caratteristiche del piano di finanziamento, visitate il sito www.bancaasti.it. I Fondi Informativa FIB0026 su www.bancaasti.it o presso tutte le filiali di Banca di Asti. Condizioni applicative valide fino al 31/12/2025 salvo ulteriore modifica per riservamento del piano di dettaglio. Per le condizioni di credito, visitate il sito www.bancaasti.it. Le 20% del premio di assicurazione pubblica, consistente anche in interventi degli Enti agevolanti. Per il mutuo chirografario Innovando Impresa di 120 mesi il TAN fisso del 3,95% corrisponde a un TAEG del 4,47%. Per l'esempio sopra citato, si presuppongono l'utilizzo di un importo di 1.000.000,00 Euro.

Accertamento invalidità, domande tramite Patronato per over 70 con patologie croniche

L'Inps rende noto il rinvio della riforma dell'accertamento della disabilità per anziani over 70 con patologie croniche. Per questa categoria di persone resta in vigore il vecchio sistema di accertamento dell'invalidità, anche nelle province dove è partita la sperimentazione. Si torna ai vecchi criteri di accertamento almeno fino al 1° gennaio 2028 anche nelle province dove è già in vigore la sperimentazione dell'accertamento unico.

Il legislatore ha ridisegnato il calendario della riforma in favore delle persone anziane, introducendo un'importante clausola di salvaguardia per gli ultrasettantenni.

La cosiddetta "valutazione multidimensionale unificata" che avrebbe dovuto accentrare nei Puntì Unici di Accesso (Pua) presso le Case della Comunità l'accertamento per invalidità civile e servizi sociali - non entrerà a pieno regime immediatamente.

Secondo le nuove scadenze:

- Dal 1° gennaio 2027: inizierà una fase sperimentale solo in territori selezionati tramite apposito decreto del Ministero della Salute concertato con il Lavoro.

- Dal 1° gennaio 2028: la riforma sarà estesa a tutto il territorio nazionale.

Fino al 31 dicembre 2027, per gli anziani che hanno compiuto 70 anni e che soffrono di almeno una patologia cronica, nulla cambierà rispetto al passato. Anche nelle province che hanno già avviato la sperimentazione della riforma sulla disabilità, per questa specifica fascia di popolazione continueranno ad applicarsi le procedure

"ordinarie" previste dalle leggi 104/92 e 118/71. Per evitare blocchi amministrativi in attesa dell'aggiornamento dei sistemi informatici, dal 1° giugno 2026 i cittadini ultrasettantenni dovranno seguire l'iter tradizionale per il riconoscimento dell'invalidità e della condizione di handicap: 1. Certificato Medico: invio del

certificato introdotto da parte del medico curante. 2. Domanda Amministrativa: presentazione della domanda all'Inps (direttamente o tramite patronato) entro 90 giorni dal certificato. 3. Visita Medica: accertamento sanitario presso le Commissioni Mediche delle Asl, integrate da un medico Inps.

AUMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE

La Legge di Bilancio 2026 ha disposto un aumento dell'età pensionabile a partire dal prossimo anno. Per andare in pensione di vecchiaia saranno necessari 67 anni e 1 mese nel 2027 e 67 anni e 3 mesi nel 2028, mentre per la pensione anticipata, serviranno 42 anni e 11 mesi nel 2027 (un anno in meno per le donne) e 43 anni e 1 mese nel 2028 (un anno in meno per le donne).

Agli aumenti previsti per la pensione anticipata, però, bisogna sommare anche le finestre di attesa di 3 mesi che portano la pensione anticipata a 43 anni e 2 mesi nel 2027 e a 43 anni e 4 mesi nel 2028.

Il problema maggiore legato all'aumento dell'età pensionabile si pone per chi ha accettato negli anni scorsi lo scivolo dell'isopensione (riservato a chi mancavano 7 anni alla pensione) e dei fondi esaurimento (riservato a chi mancavano 5 anni alla pensione). Ovviamente tutti coloro che al 31 dicembre avevano accettato lo scivolo di accompagnamento si sarebbero trovati per 3 mesi

senza stipendio e senza pensione per effetto dell'aumento dell'età pensionabile che entro il 2028 allontana il pensionamento per tutti di 3 mesi.

A questo problema ha trovato una soluzione l'Inps che ha comunicato tramite una circolare che per tutti i contratti di isopensione e di fondi esaurimento siglati entro la fine di gennaio 2026 la durata dell'anticipo sarà allungata per un periodo pari all'aumento dell'età pensionabile per l'aspettativa di vita.

Dopo gli aumenti previsti per il 2027 e per il 2028 (che altro non sono che una ripartizione dell'aumento di 3 mesi che avrebbe dovuto scattare nel 2027) un nuovo aumento dell'età pensionabile è atteso nel 2029: in questo caso l'età pensionabile dovrebbe essere incrementata di ulteriori 2 mesi che porterebbero per chi si pensiona dal 2029 in poi:

- la pensione di vecchiaia a 67 anni e 5 mesi;
- la pensione anticipata a 43 anni e 3 mesi per gli uomini e a 43 anni e 3 mesi per le donne (a cui aggiungere la finestra di attesa).

Il tuo Patronato

L'Inac, Istituto Nazionale di Assistenza ai Cittadini, è il patronato della Cia che da oltre 50 anni tutela i cittadini italiani e stranieri per i problemi previdenziali, assistenziali e per quanto riguarda l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Operatori esperti, con il supporto di consulenti medico-legali sono a disposizione per ogni prestazione previdenziale e assistenziale. Per informazioni:

Inac Alessandria
Via Mazzini 27 - 15121 Alessandria
Tel. 0131/238225

Inac Asti
Piazza Alfieri, 61 - 14100 Asti
Tel. 0141/594320

Inac Biella
Via Galimberti, 4 - 13900 Biella
Tel. 015/84618

Inac Cuneo
Piazza Galimberti, 1/c - 12100 Cuneo
Tel. 0171/67978

Inac Novara
Via Grinfetti, 94 - 28100 Novara
Tel. 0321/626263

Inac Torino
Via Onorato Vigiani, 123 - 10127 Torino
Tel. 011/6164201

Inac Vercelli
Via San Salvatore, snc - 13100 Vercelli
Tel. 0161/54597

Inac Domodossola
Via Semione, 11 - 28845 Domodossola
Tel. 0324/243884



Festa Interregionale Anp-Cia

delle Regioni del Nord

GENOVA, TOWER AIRPORT HOTEL

15-16 OTTOBRE 2026, PROGRAMMA

- ✓ **15 ottobre:**
 - Arrivo partecipanti
 - Pernottamento e prima colazione
 - Visita guidata della città vecchia
 - Cena di gala
- ✓ **16 ottobre:**
 - Convegno
 - Pranzo
 - Fine evento

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Costo per partecipante
SOLUZIONE COMPLETA 2 GIORNI
€168*

Costo per partecipante
GIORNATA UNICA DEL CONVEGNO
€55*

Per informazioni contattare le sedi Cia della propria provincia

Letra a carico degli interessati:
• Visita all'Accademia di Genova
• Gita in battello intorno al Porto (costo condiritti medio a persona)

*Escluso spese di viaggio

Il Servizio Civile in trasferta: giornata speciale al Salone del Libro

Il Dipartimento per le Politiche Giovanili ha offerto quest'anno un'opportunità speciale ai suoi volontari: quella di spostarsi temporaneamente di sede per svolgere il proprio servizio in un contesto d'eccezione come il Salone Internazionale del Libro di Torino. Grazie anche al Patronato Inac, venerdì 15 maggio ho potuto partecipare in prima persona alle attività dello stand istituzionale con l'obiettivo di promuovere il Servizio Civile e la Carta Giovani Nazionale tra i tantissimi ragazzi e ragazze di passaggio. È stata un'esperienza fantastica.

Il team sul posto si è dimostrato super accogliente e disponibile, instaurando da subito una bellissima sintonia e facendoci sentire completamente a nostro agio. La parte più interessante è stata senza dubbio il contatto con le persone: allo stand si avvicina chi cerca informazioni precise, ma anche tanta gente che ha solo voglia di fare due chiacchiere. Sentirsi utili, spiegare, raccontarsi e



ascoltare sono tra le attività più belle da fare tra esseri umani, a prescindere dal ruolo che si svolge. Trovare tutto questo in un contesto in cui bisogna offrire un servizio rende tutto più interessante e leggero. Abbiamo anche avuto la possibilità di visitare liberamente tutto il Salone per il resto della giornata! In questo modo abbiamo potuto godere appieno della fiera, unen-

do l'impegno al piacere di scoprire molte cose interessanti.

Per concludere, è stata un'esperienza che consiglio vivamente a tutti i ragazzi in Servizio Civile: ricca di incontri stimolanti e occasioni perfette per mettersi in gioco, e anche divertirsi, in un contesto unico.

Per il progetto SC102024:
Francesco Ragone
Inac Cia sede Torino

Questa rubrica è un luogo di incontro dei lettori che intendono comprare, vendere, scambiare qualsiasi cosa.

Invitiamo gli interessati a utilizzare la scheda per rendere più agevole il nostro servizio.

Le schede vanno trasmesse alla redazione di "Nuova Agricoltura Piemonte", via Onorato Vigliani 123, 10127 Torino oppure scrivendo all'indirizzo mail piemonte@cia.it. La pubblicazione è interamente gratuita.

compro, vendo, scambio



Mercatino

VENDO

MACCHINE E ATTREZZATURE AGRICOLE VARIE

● Alcune attrezzature: ARATRO volta orecchio trivettore; SEMINATRICE Amazione per frumento mt. 2,50; MALETTI per argini; rullo idraulico per argini; ARATRO Pietro Moro 4 vomeri volta orecchio; ERPICE a molle mt. 2,50; CARICATORE per legna marca Argentero con pinza. Tel. 349687906
● ESCAVATORE TEREX 605R, peso kg 5650 anno 2004, h 3530, con pinza per tronchi e benna per movimento terra. Tel. 3287494717

TRATTORI

● TRATTORE FIAT 300 DT - 30 cavalli, 4 ruote motrici con arco di protezione. Tel. 3290138694 (ore pasti)

PIANTE, SEMENTI E PRODOTTI

● MIELE DI CORIANDOLO in sacchi di 25 kg con relative analisi e certificazioni. Tel. 3335255956

FORAGGIO E ANIMALI

● NUCLEI DI API E FAMIGLIE eventualmente complete di melario, disponibili da inizio aprile 2026. Tel. 3487142397 (ore serali)

TERRENI, AZIENDE, CASE, ATTIVITÀ COMMERCIALI

● A Montecastello (AL) APPEZZAMENTI DI TERRENO agricolo seminativo, in buona parte accorpate, per una superficie complessiva di ha 10, denominazione La Tranquilla, raggiungibili facilmente dalla strada asfaltata che collega Montecastello a

Rivarone. Richiesta 140.000 euro, come da relazione di stima eseguita da agronomo. Tel. 3398630688.

AUTOMOBILI E MOTO - CICLI

● FIAT 600 - anno di prima immatricolazione 1964, in ottime condizioni, documenti in regola. Tel. 3290138694 (ore pasti)

VARI

● MOTORI ELETTRICI TRIFASE e una COCLEA lunga circa 5 mt con motore trifase, tutto usato, per inutilizzo. Prezzo da valutare. Tel. 3287494717

MACCHINE DA COLLEZIONE

● TRATTORE FIAT 300 DT - 30 cavalli - 4 ruote motrici con arco di protezione. Tel. 3290138694 (ore pasti)

CERCO

AUTOMOBILI E MOTO-CICLI

● VESPA, LAMBRETTA E MOTO D'EPOCA in qualunque stato anche per uso ricambi, con o senza documenti. Pagamento immediato. Tel. 3425758002

LAVERO

● PERSONA VERAMENTE CAPACE per abbattimento alberi, lavori forestali in generale; uso motosega e guida trattori. Zona biellese. Possibilità alloggio. Tel. 3394851544

● CUOCO per agriturismo, con possibilità di alloggio, presso Agriturismo il Merendeto - Regione Rola - Boccioleto (VC). Tel. 347913 6842 - mail sorelleffacciotti@gmail.com

Modulo da compilare

Da inviare a
Nuova Agricoltura Piemonte e Valle d'Aosta
via Onorato Vigliani, 123 - Torino
e-mail: piemonte@cia.it

Testo annuncio

.....

.....

.....

.....

Cognome e nome

.....

Indirizzo o recapito

.....

Tel.

.....



IMPIANTO FOTOVOLTAICO + ACCUMULO

SiT
IMPIANTI TECNOLOGICI

Veloci - Affidabili - Professionali

✓ 50% DETRAZIONE

✓ PRATICHE INCLUSE

✓ +20% SCONTO

✓ FINANZIAMENTI

Da 16 anni installiamo impianti fotovoltaici per abitazioni residenziali e industrie.

Da noi solo prodotti di fascia Medio-Alta per ottenere una massima resa e zero sorprese.



Strada per Carrone, 75
10019 - Strambino (TO)



+39 0125-639267



info@studiosit.com



L'INAUGURAZIONE Ogni lunedì dalle ore 14, iniziativa di La Spesa in Campagna Cia e Comune

Asti, nuovo mercato agricolo in piazza Alfieri

«Per offrire vera qualità ai consumatori e contrastare le gravi distorsioni che oggi penalizzano i nostri produttori»

È stato inaugurato, con dirigenti Cia e autorità, il nuovo mercato degli agricoltori promosso da Cia Alessandria-Asti in collaborazione con il Comune di Asti, attivo da lunedì 11 maggio ad Asti, in Piazza Alfieri davanti agli uffici Cia. Un appuntamento settimanale, ogni lunedì dalle ore 14, che porta al centro della città ciò che il territorio esprime ogni giorno: qualità, lavoro e identità.

Il mercato non è solo un luogo di vendita, ma la rappresentazione diretta di un sistema agricolo che affonda le proprie radici nella terra e nella cura quotidiana. I prodotti sui banchi degli agricoltori non sono semplicemente più freschi: sono il risultato di un territorio unico, fatto di competenze, tradizione e attenzione alla qualità lungo tutta la filiera.

Frutta, verdura e trasformati arrivano direttamente dai produttori, senza intermediazioni, garantendo trasparenza e tracciabilità. È qui che il valore del territorio si rende visibile: nella stagionalità, nella genuinità e nella capacità di raccontare una storia che parte dai campi e arriva sulle tavole. La filiera corta diventa così uno strumento concreto per sostenere le imprese agricole e rafforzare un modello economico basato sulla qualità e sulla relazione diretta con il consumatore.

In un contesto in cui cresce l'attenzione verso ciò che si consuma, il mercato degli agricoltori rappresenta una risposta concreta e realizzabile: qualità certificata, filiera trasparente e legame diretto con il territorio. Di-



chiara la presidente Cia Alessandria-Asti **Daniela Ferrando**: «L'apertura di questo nuovo mercato agricolo ad Asti rappresenta un passo fondamentale per il nostro territorio e per la di-

gnità del lavoro agricolo. Iniziativa come questa sono strumenti concreti per offrire vera qualità ai consumatori e allo stesso tempo contrastare le gravi distorsioni di mercato che oggi

penalizzano i nostri produttori a causa dei vari passaggi nella catena che unisce produzione e vendita al consumatore».

«Abbiamo fortemente voluto questa iniziativa - sot-

tolinea la Consigliera regionale Debora Biglia - perché rappresenta un modo concreto di valorizzare il nostro territorio. I prodotti degli agricoltori non sono solo una scelta di consumo, ma l'espressione della qualità, della bellezza e della cura che caratterizzano le nostre produzioni. Qui si costruisce un rapporto diretto tra chi produce e chi acquista, che significa fiducia, consapevolezza e riconoscimento del lavoro agricolo. Valorizzare il territorio e le sue aziende significa partire da ciò che ogni giorno viene prodotto con competenza e passione».

Lucretia Bolonga, assessore del Comune di Asti, com-

menta: «L'Amministrazione comunale accoglie con grande soddisfazione il lancio di questo nuovo progetto, che rappresenta un tassello fondamentale per il commercio di prossimità e per la valorizzazione delle nostre eccellenze. Il mercato Cia de La Spesa in Campagna costruirà una rete virtuosa diretta tra produttori e consumatori».

L'iniziativa si inserisce in un percorso più ampio di valorizzazione delle eccellenze agroalimentari di Asti e Alessandria, confermando come l'agricoltura non sia solo un settore economico, ma una leva strategica per lo sviluppo e l'attrattività del territorio.

Alla scuola Morbelli di Alessandria, l'orto didattico si conferma un'esperienza educativa preziosa

Ortangelo: imparare dalla terra con Cia

Alla scuola Morbelli di Alessandria, l'orto didattico si conferma un'esperienza educativa preziosa, capace di unire apprendimento, manualità e rispetto per l'ambiente. Tra le attività più coinvolgenti svoltesi nell'ambito della Festa della Terra, il trapianto dei pomodori ha visto protagonisti i bambini, guidati da **Laura Ciceri** di Cascina Trapella, Fattoria didattica Cia di Casale Monferrato, nonché azienda ortofruttaica e agrituristica. Gli alunni insieme con gli insegnanti e la coordinatrice del progetto **Cristina Ferrarino**, hanno seguito tutte le fasi del lavoro: dalla preparazione del terreno alla sistemazione delle



piantine, fino alla prima annaffiatura. Un'attività semplice solo in apparenza, che in realtà racchiude numerosi insegnamenti. I bambini imparano infatti l'importanza della pian-

za, della cura e della responsabilità, osservando giorno dopo giorno la crescita delle piante. Attraverso l'esperienza diretta, i piccoli studenti comprendono meglio da dove pro-



Scuola Morbelli di Alessandria



Scuola "St. Strano" di Alessandria

vengono i cibi che consumano ogni giorno e quanto lavoro sia necessario per produrli. L'orto scolastico diventa così un'aula all'aperto, dove teoria e pratica si incontrano. Iniziative come questa dimostrano come la scuola possa essere un luogo dinamico, capace di educare non solo sui libri,

ma anche attraverso esperienze concrete e significative. E mentre le piantine di pomodoro crescono, crescono anche la consapevolezza e l'ortuscolismo dei giovani "entusiasti" della Morbelli che si sono dati tutti appuntamento da Laura per mangiare la pizza col "pizzino", una vera esperienza da provare!

COLLINA SAN MICHELE E LAIOLO WINE RESORT CERTIFICATI "OSPITALITÀ ITALIANA"

Nel panorama dell'ospitalità rurale italiana, le certificazioni rappresentano un elemento fondamentale per garantire qualità, sostenibilità e valorizzazione del territorio e quest'anno il riconoscimento Ospitalità Italiana approda a Vinchio, agli agriturismi associati Cia Collina San Michele e Laiolo Wine Resort, due aziende agricole con ricettività, strettamente connesse tra loro, che si sono distinte per una costante promozione delle tradizioni locali e nell'offerta di servizi di alto livello. La certificazione "Ospitalità Italiana" nel settore agriturismo non è un semplice attesto formale, ma un vero e proprio strumento di tutela e valorizzazione, rilasciato da Insnart con l'appoggio della Camera di Commercio e seguito da rigorosi controlli che riguardano diversi aspetti: qualità delle strutture, provenienza dei prodotti, rispetto dell'ambiente e autenticità dell'esperienza proposta agli ospiti. Il riconoscimento ottenuto testimonia la capacità della famiglia Laiolo e di **Fabrizio Brovia**, di rispettare standard elevati, valorizzando al contempo le risorse del territorio.



Collina San Michele



Laiolo Wine Resort

«Il riconoscimento attribuito non è soltanto un traguardo, ma anche un punto di partenza - dichiara la referente di Turismo Verde Cia **Luisa Bo** - E esso rafforza la reputazione delle strutture, attirando un turismo sempre più attento alla qualità e all'autenticità dell'esperienza, e con-

tribuisce a promuovere l'intero territorio del Monferrato, come destinazione d'eccellenza, rispondendo alle esigenze di un turismo consapevole e sostenibile». Gli indicatori consentono non solo di verificare se l'azienda sia in possesso dei requisiti minimi per ottenere la certi-

ficazione ma anche di analizzare il livello a cui si attesta l'azienda rispetto a 4 aree di indagine ritenute prioritarie ossia: qualità del servizio: esprime il livello di qualità del servizio offerto attraverso l'esame di molteplici requisiti che vanno dall'accoglienza fino alla trasparenza, dall'indagine al cliente alla qualificazione del personale impiegato. Identità: esprime la coerenza della struttura rispetto alla sua proposta alla clientela, a partire dalle informazioni fornite attraverso diversi strumenti di comunicazione (sito internet, canali social, insegna, ecc.). Notorietà: esprime i riconoscimenti che la struttura ha ottenuto dai social e dalle guide di settore, che avallano la sua reputazione ed il gradimento da parte della clientela. Promozione del territorio: rappresenta la capacità della struttura di raccontare il territorio, in coerenza con la sua identità e con la proposta turistica, gastronomica e culturale. A breve si apriranno le nuove candidature e anche quest'anno Turismo Verde vedrà nuovi protagonisti della ricettività agrituristica monferrina mettersi in gioco.

ENOLOGIA Il Consorzio ufficializza il debutto della nuova tipologia che è stata inserita nel disciplinare

Presentato ufficialmente l'Asti Rosé

Cia promuove l'iniziativa, «un'opportunità importante per valorizzare le eccellenze del nostro territorio»

Il Consorzio Asti Docc ufficializza il debutto dell'Asti Rosé, nuova tipologia che è stata inserita ufficialmente nel disciplinare lo scorso 23 marzo, al termine di un iter avviato a fine 2023. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il prodotto potrà essere declinato in tutte le varianti, dal dolce all'extra brut, lasciando alle aziende ampi margini di personalizzazione stilistica anche in funzione dei mercati di destinazione: il nuovo prodotto, imbottigliabile a partire da trenta giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, è un blend composto da uve Moscato destinate all'Asti Docg (dal 70% al 90%) e uve Brachetto destinate al Brachetto d'Acqui Docg (dal 10% al 30%).

Ad oggi sono una decina le aziende che hanno avviato la produzione o la sperimentazione, ma il numero è destinato ad ampliarsi nei prossimi mesi. Le prime stime indicano una produzione iniziale compresa tra i 5 e i 10 milioni di bottiglie, cifre variabili in base alla risposta del mercato. È proprio l'interesse già mani-



festato da distributori e importatori delle botticelle aromatiche piemontesi conferma come Europa (Regno Unito incluso), Nord America e - compatibilmente con le attuali contingenze - Russia rappresentino al momento i principali sbocchi, senza dimenticare il mercato interno. «L'ingresso dell'Asti Rosé nel disciplinare rappre-

senta un passaggio rilevante, che valorizza la storia e l'identità enologica del nostro territorio», dichiara Stefano Ricagno, presidente del Consorzio Asti Docc. «Si tratta di unicum nel panorama italiano, capace di unire due vitigni entrambi aromatici. Con questa nuova voglia di individuare nuovi consumatori e nuove occasioni di consumo, supe-

rando una lettura tradizionale legata a momenti specifici e aprendo la denominazione a modalità di fruizione sempre più versatili e attuali».

Commenta Daniela Ferrando, presidente Cia Alessandria-Asti: «La nuova tipologia dell'Asti Rosé rappresenta un'opportunità importante per valorizzare le eccellenze del nostro territorio, in particolare i nostri vini aromatici, simbolo dell'astigiano e dell'alessandrino. È un'iniziativa che può dare nuovo slancio anche ai produttori di Brachetto, rafforzando l'identità delle nostre denominazioni e ampliando le occasioni di consumo. Come Cia crediamo che investire sulla qualità e sulla distintività sia la strada giusta per sostenere le imprese e promuovere il territorio». Sul fronte del target, le prime rilevazioni del Consorzio individuano come pubblico di riferimento una fascia prevalentemente femminile, tra i 35 e i 50 anni: consumatori con una buona familiarità con il vitigno, attente alla qualità e inclini alla sperimentazione.

DIFESA FITOSANITARIA

Progetto Mal dell'Esca nella viticoltura Alessandria

Il Comitato di Coordinamento per la difesa fitosanitaria della vite, costituito da Cia, Confagricoltura, Coldiretti e Codial, da molti anni si occupa della lotta contro la Flavescenza dorata della vite grazie progetti finanziati dalla Camera di Commercio di Alessandria - Asti.

Nel 2024, grazie a un ulteriore contributo dell'Ente Camerale, l'attività è stata allargata a un'altra grave avversità della vite: il Mal dell'Esca. Si tratta di una fitopatia causata da una molteplicità di funghi patogeni che si insediano all'interno del tronco della pianta compromettendone la produzione e, nei casi più gravi, la stessa sopravvivenza.

Nel corso del 2025 è stato effettuato un monitoraggio che ha riguardato 218 vigneti dislocati nelle 5 aree viticole provinciali (Acquese, Casalese, Novese/Gaviese, Ovadese e Tortonese). Per ogni vigneto è stato selezionato un campione di 150 viti su cui, per ognuna di esse, sono stati riccercati e valutati i sintomi della malattia. Solo il 17% delle viti esaminate non presentavano sintomi mentre le altre erano colpite con intensità variabili tra l'1% e l'oltre 20%. Si è quindi registrato un significativo aggravamento della malattia rispetto al 2024 quando le viti indenni erano state il 28%.

Si è continuato a testare metodologie di prevenzione agronomiche e con prodotti biologici (funghi antagonisti). Inoltre si sono testati 2 formulati (sali potassici a basso titolo di cloro e rame complesso con acido gluconico) il primo dei quali sembra dare risultati incoraggianti mentre il secondo necessita di ulteriori test.

Il progetto continuerà nel 2026, confidando nel sostegno della Camera di Commercio di Alessandria e Asti, con il monitoraggio dei vigneti e si perseguiranno i seguenti obiettivi: continuare la sperimentazione in condizioni reali di pieno campo e quindi direttamente ribaltabile sull'attività di difesa delle aziende agricole, realizzata nei vigneti già indagati negli anni precedenti, ubicati in ambienti pedoclimatici differenti. Si proseguirà in tre vigneti ubicati in tre realtà produttive distanti, la sperimentazione di corborantoni e bioinsetticidi capaci di aumentare le autodifese delle viti contro differenti patologie, verificandone l'attività anche contro il pool di crittogame agenti del Mal dell'Esca; in un vigneto particolarmente colpito verrà effettuata un'ulteriore prova finalizzata alla riduzione dei sintomi della malattia e al recupero delle piante sintomatiche.



LA NOSTRA DELEGAZIONE ALL'ASSEMBLEA ELETTIVA NAZIONALE DI ROMA
Anche una delegazione Cia Alessandria-Asti si è recata a Roma per la l'Assemblea elettorale nazionale Cia. A partecipazione ai lavori e alle operazioni di voto per la rielezione di Cristiano Fini, Gabriele Carenni, Paolo Vianegh, Ivano Andros, Daniela Ferrando, Matteo Mussa e Marco Desambroio.

APICOLTURA Lo scorso 17 maggio si è svolto l'appuntamento primaverile, il 15 novembre ci sarà quello invernale

Mierie Aperte: alla scoperta degli apiari del territorio

In una giornata di sole, lo scorso 17 maggio, si è svolto l'appuntamento primaverile di Mierie Aperte. Il progetto nazionale promosso da UNAAPI - Unione Nazionale di Associazioni di Apicoltori Italiani, che vede anche i soci Cia Alessandria-Asti protagonisti dell'evento.

Gli apicoltori hanno aperto le porte delle loro aziende per offrire esperienze dirette e immersive, dare informazioni complete e condivise per far scoprire il mondo degli api, dei mieli e dei prodotti dell'alveare.

Le aziende aderenti alla manifestazione associate Cia sono state: Cà Rotta 101 di Daniela Ferrando (Cascina Cà Rotta B - Trisobbio), Cascina Galla di Atestiano Cinzia (a Merana), Andrea Bajardi di Sezzadello - Cascina Ra-

glio di Luna, Celestinovie (Località Malano 1, Grondona), (Vignale Società Agricola Srl (Via Regione Moretta 10, Vignale Monferrato).

Il progetto intende porre il prodotto al centro dell'attenzione, perché per il consumatore sia anche un'esperienza, un piacere, un passaggio, per meglio comprendere uno stile di vita. Il 17 maggio e poi il 15 novembre prossimo nell'appuntamento invernale i visitatori possono scoprire i segreti della produzione del miele e delle diverse fasi di lavorazione; degustare mieli monoflora e multiflora, insieme a polline, pappa reale, propoli e cera d'api; partecipare, in alcune Mierie, a laboratori e attività didattiche pensate per tutte le età; conoscere l'importanza delle api

per l'ambiente e per la biodiversità. Intanto, la stagione promette abbastanza bene, ma i produttori sono cauti. Commenta la presidente Cia Alessandria-Asti Daniela Ferrando, apicultrice a Trisobbio: «Si sta concludendo la raccolta del miele di scaccia, che nel 2025 aveva restituito un po' di fiducia. Le fioriture si sono sviluppate puntuali, forse un po' di anticipo è avvenuto proprio per l'acciaia, ma non ha creato particolari disagi. In questo momento, chi lavora sulla doppia fioritura, cioè in pianura e in collina, sta ultimando il secondo giro di raccolta. Poi toccherà al tufaceo dato da tiglio, millefiori e castagno. Restiamo attenti e positivi, ma i conti veri si faranno solo a fine stagione».



Lago Maggiore a +15 cm, Cia: innalzamento è una scelta strategica per l'agricoltura

Le organizzazioni agricole e il Sistema di gestione irriguo esprimono soddisfazione per la decisione di elevare sperimentalmente di 15 cm il limite massimo di regolazione del Lago Maggiore, da 1,25 metri fino a +1,40 metri sullo zero idrometrico di Sesto Calende.

Il provvedimento rappresenta un passaggio strategico per l'impiego delle risorse nel distretto del Po, in quanto consente di incrementare la capacità di invaso del lago, garantendo una maggiore disponibilità idrica nel corso della stagione irrigua.

Il Lago Maggiore non è solo un patrimonio ambientale: è un'infrastruttura idrica fondamentale per l'intera Pianura Padana, da cui dipendono circa 300mila ettari irrigui, in particolare le risaie che caratterizzano il nostro territorio. I numeri sono ragguardevoli: nella ricchezza italiana ci sono circa 3.500 aziende agricole

concentrate soprattutto nelle province di Vercelli, Novara, Pavia e Milano, che da sole rappresentano circa l'88-90% del totale nazionale. Un documento del Ministero dell'Agricoltura (Masaf) indica circa 5.000 imprese agricole specializzate e oltre 10.000 addetti complessivi nella filiera del riso. I dati ufficiali evidenziano quindi l'importanza del comparto e invitano ad una riflessione attenta.

La richiesta di aumentare il livello del lago è stata avanzata anche quest'anno dal comparto agricolo, con Cia Novara Vercelli Vco in prima linea, per poter sostenere in anticipo risorse idriche e affrontare eventuali periodi di scarsità o di grave siccità, come quella che ha segnato duramente la stagione 2022.

La misura assume particolare rilevanza per il sistema agricolo di valle, permettendo di garantire la continuità produttiva su una superficie



di circa 300.000 ettari, cuore della produzione agroalimentare d'eccellenza del Nord Italia e riferimento a livello europeo, in particolare per la filiera risicola. L'innalzamento del livello massimo del lago costituisce inoltre un intervento di adattamento concreto ai cambiamenti climatici, in grado di migliorare la capacità di risposta del territorio agli eventi di scarsità idrica, attraverso un modello più efficiente e programma-

to delle risorse disponibili, con altresì un' apprezzabile produzione di energia pulita.

Le organizzazioni firmatarie risultano come questo risultato contribuisca non solo alla produttività agricola, ma anche alla sostenibilità territoriale e ambientale che caratterizza storicamente il comprensorio irriguo del Ticino e della pianura padana. Un modello distintivo rispetto ad altri contesti europei, fondato

sull'integrazione tra attività agricola, gestione delle acque, tutela degli ecosistemi e conservazione della biodiversità.

Le organizzazioni intendono inoltre rassicurare cittadini, operatori economici e territori riversarsi: l'innalzamento del livello massimo del Lago Maggiore non comporta alcun pericolo né compromette la sicurezza idraulica. La misura è il risultato di un percorso tecnico-scientifico appropria-

to, condiviso tra tutte le istituzioni competenti, ed è accompagnata da sistemi di monitoraggio costante e da protocolli di gestione che garantiscono il pieno rispetto delle condizioni di sicurezza e di tutela ambientale.

Accumulare acqua oggi significa garantire continuità produttiva domani, tutelare le aziende agricole e preservare un settore che rappresenta un pilastro economico, sociale e paesaggistico del territorio. Cia insieme alle altre organizzazioni - Est Sesa, Confagricoltura e Coldiretti - sottolinea infine la necessità di consolidare nel tempo questo indirizzo, proseguendo lungo un percorso di governance condivisa della risorsa idrica e di rafforzamento delle infrastrutture immateriali e gestionali, elementi essenziali per garantire stabilità, sostenibilità e sviluppo al sistema agricolo nazionale.

Florovivaismo: l'elezione della nuova presidente nazionale e l'andamento della stagione

Progettualità e bilancio di stagione per il florovivaismo del territorio, settore che mostra interesse nazionale e un ruolo di rilievo anche all'interno di Cia. A seguito del rinnovo degli organismi di rappresentanza avvenuto nelle scorse settimane, è stata nominata anche la nuova presidente dell'Associazione Florovivai Italiani promossa da Cia. È **Emanuela Milone (nella foto)**, imprenditrice calabrese, di Lamezia Terme, 38 anni, proclamata dall'Assemblea elettiva nazionale, riunita a Roma.

Il florovivaismo italiano è un asset strategico del Made in Italy, con circa 24mila imprese, un fatturato che sfiora i 3 miliardi di euro e oltre 100mila addetti specializzati. Le imprese sono il punto di partenza di filiere fondamentali: dall'agroalimentare al verde urbano, fino alla riforestazione.

«È arrivato il momento che questo valore economico si traduca in un reale peso politico. A partire dall'attuazione piena della legge sul florovivaismo: senza un'identità giuridica chiara non possiamo fare a meno di accedere in modo mirato alle risorse per innovare e competere» ha dichiarato la ne presidente a proposito del decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri, che introduce disposizioni in materia di coltivazione, promozione, commercializzazione, valorizzazione e incremento della qualità e dell'utilizzo dei prodotti del comparto florovivaismo (P.L. Florovivaismo), in attuazione della delega di cui alla legge 4 luglio 2024, n. 102. L'intervento mira a definire un quadro normativo organico per un settore considerato strategico per l'agricoltura, l'ambiente e il paesaggio nazionale, armonizzando le figure professionali e potenziando la competitività della filiera.



Il provvedimento fornisce, per la prima volta, una definizione puntuale dell'attività agricola florovivaismica, includendo la floricoltura e le diverse tipologie di vivaismo (ornamentale, frutticolo, olivicolo, forestale e orticolo). Inoltre, si prevede che un successivo decreto interministeriale definisca le figure professionali del settore, con particolare attenzione all'aggiornamento della figura del manutentore del verde per adeguarla alle moderne pratiche di gestione urbana e dei giardini storici.

Una delle principali novità riguarda la tipizzazione del contratto di coltivazione, che disciplina l'obbligo del produttore di curare lo sviluppo del prodotto vegetale seguendo le indicazioni tecniche del committente. Inoltre, il decreto istituisce nuovi strumenti per il coordinamento e la crescita del comparto attraverso una programmazione quinquennale, tra i quali il tavolo tecnico di filiera, il Piano na-

zionale del settore, un sistema di raccolta dati a cura di Ismea e la possibile adozione di un "marchio unico" nazionale per garantire origine e tracciabilità delle produzioni. Viene disciplinato il contributo dei privati alla produzione di materiali forestali di moltiplicazione e promossa la rinaturalizzazione dei territori.

Si prevede che le Regioni promuoveranno la messa a dimora di alberi con priorità per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, mirando al contrasto del dissesto idrogeologico e alla creazione di boschi urbani. I Comuni potranno concedere terreni di proprietà agricolo o degradati in affitto agevolato o gratuito (fino a 1 ettaro) a operatori vivaiistici per la produzione di materiali forestali certificati. Per l'assegnazione dei terreni comunali saranno critici preferenziali la cittadinanza Ue, l'età inferiore ai 40 anni e il possesso di titoli di studio specifici in scienze forestali.

VIVAISTI Allarme parassiti, arriva l'obbligo del "Piano Efficace"

I professionisti del settore florovivaismico autorizzati a rilasciare il passaporto delle piante sono chiamati a dotarsi di un nuovo, fondamentale strumento di difesa: il "Piano Efficace". L'obiettivo è chiaro: fronteggiare in modo tempestivo e coordinato l'eventuale comparsa di organismi nocivi regolamentati (come insetti parassiti o patogeni), proteggendo il patrimonio agricolo ed evitando la loro diffusione.

La misura è dettata dal Regolamento delegato (UE) 2019/827, che impone a livello europeo un netto cambio di passo verso un approccio altamente preventivo nella gestione del rischio fitosanitario. Per supportare gli operatori in questo adempimento, il Servizio Fitosanitario Nazionale ha recentemente pubblicato il Documento Tecnico Ufficiale (Dtu) n. 79, una vera e propria linea guida che fornisce le istruzioni per elaborare il piano.

«Che cos'è e come funziona il piano? Il Piano Efficace si configura come un vero e proprio manuale d'emergenza su misura per ogni azienda, da conservare sempre a disposizione in formato cartaceo o digitale. Le aziende non potranno più farsi cogliere impreparate: in caso di sospetto o accertamento di una minaccia fitosanitaria, l'operatore dovrà attivare immediatamente misure cautelari ancor prima dell'intervento delle autorità.

Il documento deve prevedere azioni rapide come l'isolamento delle piante infette in aree prestabilite, la limitazione degli accessi al pubblico, il ritiro immediato dal mercato della merce sospetta e la tempestiva notifica al Servizio Fitosanitario Regionale (Sfr).

A questo si aggiunge l'obbligo di un rigoroso sistema di tracciabilità, essenziale per rintracciare sia l'origine dell'infestazione sia l'eventuale percorso commerciale dei lotti contaminati.

A livello locale, la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte si è già attivata inviando una comunicazione ufficiale via Pec alle aziende autorizzate del territorio, invitando alla predisposizione del piano. Per andare incontro agli operatori e snellire la burocrazia, la Regione ha predisposto la possibilità di caricare il "Piano Efficace" direttamente all'interno della procedura informatica Avvis, sotto forma di allegato durante le comunicazioni annuali e le richieste di modifica. Gli Uffici Cia sono a disposizione degli associati per la redazione del Piano Efficace da trasmettere in Regione Piemonte.

Riso: la nostra delusione per decisione Europarlamento su clausole salvaguardia

Il settore risicolo italiano affronta attualmente una profonda crisi causata a seguito di aumenti dei costi di produzione, aree di libero scambio, prezzi di listino bassi e importazioni che rendono impossibile la competizione sul mercato.

Durante un recente incontro organizzato nella sede Cia di Novara, i rappresentanti agricoli hanno espresso forte insoddisfazione per le attuali clausole di salvaguardia europee, giudicate del tutto inefficaci nel proteggere i produttori locali.

Cia sta lavorando intensamente per ottenere emendamenti che abbassino le soglie di importazione dal 45 al 20%, cercando di contrastare i prezzi di vendita che spesso non coprono nemmeno le spese di gestione. Per garantire maggiore stabilità economica, Cia propone l'introduzione di



contratti di filiera e incentivi fiscali simili a quelli già adottati per il comparto del grano. Queste misure mirano a fornire una prospettiva futura a un ambito agricolo messo a dura prova dalla volatilità dei prezzi e dalle dinamiche del commercio internazionale.

Ma le ultime notizie non

assicurano. Lo scorso 28 aprile a Strasburgo, in sessione plenaria, il Parlamento europeo si è espresso sulla clausola di salvaguardia che Cia ritiene totalmente inadeguata e per cui la nostra Organizzazione ha lavorato (con Ente Nazionale Risi, Copacogeco e Ferm) sugli emendamenti mi-

gliorativi. Ma il Parlamento europeo ha confermato la proposta della Commissione che farà scattare le clausole di salvaguardia solo se le importazioni annuali supereranno del 45% la media dell'ultimo decennio (circa 561mila tonnellate), una soglia che a Cia pare irraggiungibile. Se, da un lato, si fa un passo avanti importante in merito al riconoscimento di un meccanismo automatico - tutt'altro che scontato - per far scattare la suddetta clausola, dall'altro, i limiti confermati dall'Europarlamento rischiano di rendere del tutto insufficiente e inapplicabile il meccanismo di tutela. Questo voto odierno si inserisce in un contesto già difficile della risicoltura italiana, tra continue aperture di aree di libero scambio, aumenti dei costi di produzione e prezzi di listino sempre più bassi.

Fauna selvatica: incontro con Provincia di Novara



Almeno una buona notizia per gli agricoltori del Novarese sul fronte della gestione della fauna selvatica. È quanto emerso dall'incontro del consigliere delegato della Provincia di Novara, **Giuseppe Maio**, durante l'incontro dedicato al tema.

Maio ha aperto il suo intervento annunciando che il territorio novarese è completamente libero dalla Psa (Peste Suina Africana), un risultato importante per la tutela del patrimonio suinicolo e dell'intera filiera agroalimentare.

«Il tema della fauna selvatica è complesso e in continua evoluzione», ha spiegato Maio, sottolineando come la Provincia debba confrontarsi con numerose specie che richiedono interventi di contenimento.

Accanto alle specie ormai note e consolidate come cinghiali, nutrie, colombi e corvidi, stanno emergendo nuove criticità: la presenza dell'isac sacro nelle risaie e la crescente proliferazione di cervi nella zona montana della provincia.

Sul punto è intervenuto **Gaudenzio Bernascone**, presidente di Cia Novara Vercelli Vco, che ha espresso la posizione degli agricoltori del territorio: «Il contenimento dei cinghiali resta ancora insoddisfacente rispetto all'entità dei danni subiti dalle aziende agricole. Nonostante ciò, valutiamo positivamente l'avvio del piano di controllo dei dani, un primo passo concreto nella giusta direzione».

Maio ha messo in luce come la gestione della fauna selvatica rappresenti una sfida multifatoriale che richiede il coordinamento tra istituzioni, mondo agricolo e soggetti competenti. Se da un lato si registrano segnali positivi - l'azzeramento del rischio Psa - dall'altro permangono criticità importanti, in particolare per quanto riguarda i cinghiali, ancora ritenuti la principale fonte di perdita economica per le imprese agricole del territorio.

La Provincia di Novara ha confermato l'impegno a proseguire con piani di controllo selettivi e coordinati, nell'ottica di un equilibrio sostenibile tra tutela della biodiversità e salvaguardia delle attività produttive agricole e Cia, come sempre in questi anni, è impegnata a segnalare le aree provinciali e le colture sulle quali la fauna selvatica esercita maggiori pressioni.

Eccellenza in Alta Quota: successo per la Giornata della Bruna del Nord

Il 29 aprile 2026, lo scenario suggestivo della Valle Anigorio ha fatto da cornice a un appuntamento fondamentale per la zootecnica alpina: la Giornata della Bruna del Nord. L'evento, organizzato con cura da Anarb (Associazione Nazionale Allevatori Razza Bruna), ha richiamato esperti, allevatori e appassionati presso l'Azienda Agricola Giannoni Marco, associato Cia, a Premia (VB).

La giornata è stata un concentrato di tecnica e confronto sul campo. Al centro dell'attenzione, ovviamente, la Razza Bruna, regina indiscussa di queste montagne. Durante l'incontro si sono svolti diversi momenti focus. A partire dalle valutazioni morfologiche in diretta, con esperti valutatori che hanno analizzato i soggetti presenti, illustrando i tratti distintivi che rendono questa razza ideale per l'ambiente montano. Con gli approfondimenti genetici sono stati presentati i nuovi obiettivi di selezione, focalizzati non solo sulla produzione lattiera, ma anche sulla longevità e la sostenibilità del bestiame. Infine, i momenti di networking hanno permesso agli allevatori del nord Italia di scambiarsi opinioni sulle sfide attuali del settore, dal



benessere animale alla valorizzazione dei prodotti caseari d'alpeggio. La "Giornata della Bruna" non è solo una vetrina, ma uno strumento di crescita collettiva. Serve a uniformare i criteri di selezione, a formare le nuove generazioni di allevatori e a ribadire l'importanza della Razza Bruna come presidio del territorio. Grazie alla sua rusticità e alla qualità del suo latte (ricco di caseine), la Bruna rappresenta il motore economico e culturale

delle zone svantaggiate. La riuscita dell'evento non sarebbe stata possibile senza la straordinaria collaborazione dell'Azienda Agricola Giannoni Marco. Un plauso particolare da parte di Cia va all'impegno costante della famiglia Giannoni nella cura dei propri capi e nella gestione del territorio: un esempio virtuoso di come passione e dedizione possano mantenere viva la tradizione agricola d'eccellenza nelle nostre valli.

OLEGGIO: BUONA LA PRIMA FESTA AGRICOLA "NAZIONALE"!



Si è svolta come ogni 1° maggio la storica Fiera Agricola di Oleggio, che per la prima volta si fregia del riconoscimento "nazionale". L'evento ha visto il passaggio di migliaia di visitatori, chiamati dalla qualità dell'offerta e della presenza delle aziende del territorio. Presente, come sempre, anche Cia Novara Vercelli Vco

con i funzionari Cia che hanno accolto nel proprio stand soci, turisti e visitatori con gadget e informazioni. A portare il saluto istituzionale al taglio del nastro è stato il presidente Cia Gaudenzio Bernascone, presente anche il direttore Pamela Minolotti.

Cia tornerà a Oleggio ogni 1° maggio di ogni anno!



DIGITALE Nasce la piattaforma interattiva che collegherà proiezioni climatiche e agronomia

WineCard per la viticoltura del futuro

Enti scientifici e aziende agricole in rete per affrontare la sfida climatica in tempo reale

Ha preso ufficialmente il via WineCard - il nuovo climate adaptation resilience and digitalisation - il progetto ammesso a finanziamento nell'ambito del Complemento regionale per lo sviluppo rurale 2023-2027 della Regione Piemonte, attraverso l'intervento dedicato al sostegno ai Gruppi Operativi Pei-Agr.

Il progetto nasce con l'obiettivo di realizzare una piattaforma interattiva in grado di incrociare le proiezioni climatiche con le indicazioni procedurali e agronomiche elaborate dai tavoli di lavoro per ciascuno scenario climatico. Si tratterà di uno strumento dinamico, pensato per dialogare anche con altri servizi già esistenti e presidiati dall'ente pubblico regionale, così da offrire un supporto concreto alle imprese vitivinicole nella gestione delle nuove sfide ambientali.

«WineCard rappresenta il naturale proseguimento di un percorso di studio e


REGIONE PIEMONTE

Sviluppo Rurale Piemonte 2023-2027

approfondimento iniziato negli anni scorsi - spiega **Elena Massaretti**, responsabile dell'Area Progetti di Cia Agricoltori delle Alpi -, nascendo infatti dall'esperienza maturata con lo studio «L'influenza dei cambiamenti climatici negli areali viticoli della provincia di Torino: quali opportunità e quali limitazioni», realizzato tra il 2020 e il 2022 da Cia Agricoltori delle Alpi e Promosso della Camera di Commercio di Torino, e dalla successiva evoluzione rappresentata dal progetto «Clima e Vitigni», coordinato dal Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino tra il 2023 e il 2024. Secondo Massaretti, il valore aggiunto di WineCard sarà proprio la ca-

pacità di mettere in rete competenze differenti e trasformare dati scientifici in strumenti pratici per le aziende: «L'obiettivo è accompagnare i viticoltori in un percorso di adattamento concreto ai cambiamenti climatici, offrendo indicazioni operative e strumenti facilmente utilizzabili. La piattaforma consentirà di elaborare scenari climatici e supportare le decisioni agronomiche delle imprese, favorendo al tempo stesso la diffusione della cultura digitale nel settore vitivinicolo». Il progetto, che si concluderà entro novembre 2028, prevede numerose attività, tra cui l'analisi della maturità digitale e del livello di sostenibilità delle imprese vitivinicole piemontesi, l'adattamen-

to e la revisione della piattaforma interattiva, il collaudo delle funzionalità di interrogazione del sistema e la restituzione dei dati elaborati agli utenti.

Accanto agli aspetti tecnici, particolare attenzione sarà dedicata alla disseminazione dei risultati verso gli stakeholder del territorio e alla comunicazione al grande pubblico.

A coordinare WineCard è il Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino, capofila di un ampio partenariato multidisciplinare che riunisce competenze scientifiche, tecniche e produttive. Ne fanno parte Cia Agricoltori delle Alpi, Cia Consulenze Piemonte, l'Università degli Studi di Torino - Dipartimento

Disafa, Aiab Piemonte, Agrizapp, Vignaioli Piemontesi, Unione Agricoltori della Provincia di Torino e alcune aziende agricole del territorio, tra

cui Terre Sparse di Matteo Trompette, Società Agricola Dal Dellerba e Azienda Agricola Centro Centro Fanfano.

Per informazioni sul progetto è possibile contattare il Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino, attraverso il responsabile del Settore Professionali Sistema Camerale, **Salvatore Capozzolo**.

Prestazioni integrative per i lavoratori agricoli

Eban - Ente Bilaterale Agricolo Nazionale - offre ai lavoratori agricoli l'accesso all'indennità di licenziamento, sostegni per la cura di patologie oncologiche, indennità integrative di maternità/paternità, assistenza sanitaria integrativa (F.I.S.A.).

C.I. M.L.A.V. - Ente Bilaterale Agricolo di Torino - integra le prestazioni di malattie e infortuni, premi per matrimonio e nascita figlio e un assegno di ricollocazione per i lavoratori agricoli.

Scopri i vantaggi, rivolgiti alle sedi di Cia Agricoltori delle Alpi per ulteriori informazioni e visita il sito www.cimavi.it.

GARDEN THERAPY, ORTOTERAPIA E FLORITERAPIA

Natura e agricoltura nei percorsi di cura e riabilitazione del San Luigi di Orbassano



È stato inaugurato lunedì 4 maggio il nuovo Giardino riabilitativo dell'ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano, uno spazio terapeutico all'aperto progettato per integrare il contatto con l'ambiente naturale nei percorsi clinici destinati a pazienti con disabilità motorie e cognitive.

Il progetto rappresenta l'evoluzione della storica "palestra a cielo aperto" dell'ospedale, oggi completamente riqualificata e ampliata con nuove aree dedicate alla garden therapy, all'ortoterapia e alla floriterapia. Il giardino si configura così come un vero e proprio setting clinico integrato, destinato a pazienti con patologie neurologiche, ortopediche, oncologiche e cardio-respiratorie.

Non un spazio accessorio, ma un autentico dispositivo terapeutico progettato insieme ai professionisti sanitari per lavorare su obiettivi riabilitativi precisi: recupero motorio, equilibrio, coordinazione, autonomia e benessere psicologico.

Determinante nella progettazione e nella realizzazione del giardino è stata la collaborazione con Fondazione Agrion, che ha affiancato l'Azienda ospedaliero-universitaria con il supporto tecnico di Asproflor. Le attività di ortoterapia e floriterapia si svi-

luppiano attraverso otto cassoni con diverse specie vegetali che consentono di diversificare le attività dedicate ai pazienti: dalla messa a dimora di piante orticole alla raccolta degli ortaggi, fino ai percorsi sensoriali con erbe aromatiche e alla semina dei fiori. Un approccio pensato per stimolare la manualità fine e i sensi, favorendo al tempo stesso benessere e partecipazione. Il progetto si distingue anche per l'attenzione alla sostenibilità ambientale e alla biodiversità, grazie all'utilizzo di materiali recuperati dalla filiera agricola e alla selezione di specie vegetali resilienti dal punto di vista climatico e funzionali al benessere. Soddisfazione viene espressa anche da **Stefano Rosso**, presidente provinciale di Cia Agricoltori delle Alpi: «È particolarmente importante vedere il mondo agricolo coinvolto in un progetto sanitario così innovativo e concreto; l'agricoltura non produce soltanto cibo, ma genera anche benessere, qualità della vita e valore sociale. Questo giardino dimostra come il rapporto con la natura e con la produzione agricola possa diventare parte integrante di percorsi terapeutici avanzati, creando benefici reali per le persone e valorizzando al tempo stesso le competenze del settore agrico-

VALLE CHISONE

Da dieci anni a Fenestrelle i mercati contadini di Cia Agricoltori delle Alpi

Domenica 14 giugno prenderà ufficialmente il via la nuova stagione dei mercati contadini di Cia Agricoltori delle Alpi a Fenestrelle, un appuntamento che festeggia il decimo anno consecutivo di presenza in Val Chisone e che, nel tempo, è diventato un punto di riferimento per residenti, turisti e appassionati dei prodotti del territorio. I successivi appuntamenti sono in programma il 28 giugno, il 12 e il 26 luglio, il 2, il 9 e il 16 agosto, sempre dalle 8.30 alle 18. A questi si aggiunge anche la partecipazione alla tradizionale Fiera di Balboutet, in calendario domenica 23 agosto.

«Quello di Fenestrelle è un appuntamento che negli anni è cresciuto costantemente, grazie all'interesse sempre maggiore verso i prodotti genuini e il lavoro delle aziende agricole di montagna - sottolinea **Elena Micheletto**, responsabile dell'area Torino Ovest di Cia Agricoltori delle Alpi - I mercati contadini rappresentano molto più di un luogo di acquisto: sono occasioni di incontro, di conoscenza e di valorizzazione del territorio. La filiera corta permette ai consumatori di conoscere direttamente chi produce ciò che portano in tavola, creando fiducia e consapevolezza».

Tra i banchi del mercato sarà possibile trovare un'ampia varietà di eccellenze agricole e artigianali del territorio: frutta e verdura di stagione, formaggi freschi e stagionati, gelati, salumi, carne confezionata sottovuoto, farine, pane e pizza, biscotti, succhi di frutta, miele e derivati, mirtili, liquori artigianali, spezie, saponi naturali e prodotti per la cura del corpo, oltre a oggetti in legno lavorati a mano. Un'offerta che racconta la ricchezza e la vitalità del mercato agricolo montano. A confermare il successo dell'iniziativa sono anche i numeri: i banchi presenti sono mediamente una quindicina, con nuove richieste di adesione che continuano ad ar-



rivare ogni anno. Un segnale importante per il comparto agricolo locale, che trova nella vendita diretta una concreta opportunità economica e relazionale.

«Le aziende agricole affrontano sacrifici e un impegno costante per garantire la presenza ai mercati e la vendita diretta - evidenzia **Marco Gilardi**, responsabile dei mercati contadini di Cia Agricoltori delle Alpi - ma il riscontro del pubblico ripaga pienamente questo lavoro. Il contatto diretto tra produttore e consumatore è un valore fondamentale: significa trasparenza, qualità e possibilità di raccontare il prodotto, la sua origine e il lavoro che c'è dietro. In questo modo si sostiene concretamente l'agricoltura locale e si contribuisce alla tutela del territorio montano».

La partecipazione al mercato è aperta a tutte le aziende agricole, anche a quelle che non frequentano abitualmente i mercati contadini. Le imprese interessate possono rivolgersi alle sedi di Cia Agricoltori delle Alpi per ricevere informazioni e supporto nella valutazione dell'adesione.

SERRA IDROPONICA *Inaugurato all'Istituto Albert il nuovo Polo tecnologico dell'indirizzo agrario*

Lanzo investe sui giovani e sull'agricoltura

Il nostro direttore Luigi Andreis: «L'acqua è la grande sfida del futuro, decisiva la formazione nella scuola»

È stata inaugurata giovedì 23 aprile la nuova serra idroponica dell'Istituto Albert di Lanzo Torinese, cuore del nuovo polo dei laboratori tecnologici dedicati all'indirizzo agrario: un investimento complessivo da 900mila euro che guarda all'agricoltura del futuro, alla sostenibilità e alla formazione tecnica dei giovani del territorio.

Tra i presenti anche il direttore provinciale di Cia Agricoltori delle Alpi, **Luigi Andreis**, che ha espresso apprezzamento per il progetto e per il lavoro svolto dall'istituto: «Questa struttura rappresenta un esempio concreto di innalzamento applicato all'agricoltura. L'acqua sarà sempre più una risorsa strategica e imparare a gestirla in modo efficiente significa preparare i giovani alle grandi sfide del futuro agricolo. Complimenti alla scuola per aver realizzato un polo così avanzato, capace di unire tecnologia, sostenibilità e formazione».

La presentazione del nuovo polo si è svolta negli spazi di



Lanzolcontra, per poi proseguire con una visita guidata alla nuova struttura, accompagnata da studenti e docenti dell'istituto, che hanno illustrato ai presenti le tecnologie e le attività didattiche sviluppate all'interno della serra. Per la Città metropolitana di Torino sono intervenuti il vicesindaco **Jacopo Suppo** e la consigliera delegata all'Istruzione **Caterina Greco**. Presenti anche la consigliera metropolitana

Clara Marta, il sindaco di Lanzo Torinese **Fabrizio Nottero** e numerosi amministratori delle Valli di Lanzo. Il dirigente scolastico **Giorgio Vincenzo Missinale** ha definito la nuova struttura «il fiore all'occhiello della sezione agraria», evidenziando come il progetto permetta agli studenti di sperimentare direttamente tecniche di coltivazione fuori suolo ormai centrali nell'agricoltura contempo-



rana. La serra idroponica è articolata in quattro settori indipendenti, due interni e due esterni, ciascuno dotato di un sistema a circuito idraulico chiuso che consente di ridurre gli sprechi idrici e monitorare costantemente la fertirrigazione. La soluzione nutritiva viene distribuita automaticamente alle piante attraverso canaline e sistemi di irrigazione dedicati; l'acqua in eccesso viene raccolta, ana-

lizzata e rimessa in circolo tramite un sistema computerizzato che controlla i livelli dei nutrienti e dei sali minerali necessari alle colture. La coltivazione avviene senza terreno, utilizzando substrati inerti a base di silice, mentre la temperatura della serra è regolata automaticamente attraverso sistemi di ventilazione e riscaldamento che permettono di utilizzare la struttura anche durante il periodo

invernale. Gli studenti possono inoltre monitorare da remoto la crescita delle piante tramite telecamere e applicazioni dedicate.

Accanto alla serra sono stati realizzati laboratori tecnologici per la trasformazione dei prodotti agricoli, destinati a completare la filiera produttiva dalla coltivazione alla lavorazione finale, con attività dedicate, ad esempio, alla produzione di formaggi e marmellate. Il polo comprende anche una stazione meteorologica e spazi per la sperimentazione collegati all'edificio scolastico attraverso un percorso a basso consumo energetico alimentato da impianto fotovoltaico. «È un investimento concreto sulle competenze tecniche e sulla sostenibilità dei processi produttivi», ha dichiarato il vicesindaco metropolitano **Jacopo Suppo**, mentre la consigliera **Caterina Greco** ha sottolineato il valore strategico dell'indirizzo agrario per il territorio e per le nuove opportunità occupazionali legate all'agricoltura innovativa.

VOLVERA *Cia delle Alpi presente con il direttore Andreis*

Il contratto di fiume del Chisola



«La gestione dell'acqua è una priorità strategica per il mondo agricolo e per la vita delle comunità locali». Così **Luigi Andreis**, direttore provinciale di Cia Agricoltori delle Alpi, ha espresso attenzione e apprezzamento per la firma del Contratto di Fiume del Torrente Chisola e dei suoi affluenti, sottolineando l'importanza di una governance condivisa della risorsa idrica, fondamentale per la sicurezza del territorio, la tutela ambientale e le attività produttive agricole.

L'accordo è stato sottoscritto il 13 maggio nella Cappella Piloti di Volvera e coinvolge 20 Comuni del territorio, insieme alla Regione Piemonte, alla Città Metropolitana di Torino, associazioni, stakeholder e portatori di interesse locali. Si tratta del passaggio operativo di un percorso partecipato iniziato nel 2018 e sviluppato attraverso anni di confronto tra istituzioni e comunità. Hanno aderito i Comuni di Airasca, Burisica, Candiolo, Cantalupa, Castagnole Piemonte, Cercenasco, Cumiana, Frossasco, La Loggia, Moncalieri, None, Pinerolo, Pioch, Torinese, Piosasco, Piscina, Roletto, San Pietro Val Lemina, Scalenghe, Vinovo e Volvera, oltre a Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino. Ad aprire l'incontro è stato il sindaco di

Volvera **Francesco D'Onofrio**, ente capofila del progetto, richiamando la necessità di fare rete per affrontare le criticità idrogeologiche emerse anche dopo gli eventi alluvionali degli ultimi anni. L'assessore regionale all'Ambiente **Matteo Marnati** ha definito la firma «molto più di un atto formale», evidenziando come il Contratto di Fiume rappresenti «un modello avanzato di governance ambientale», capace di unire sicurezza idraulica, tutela degli ecosistemi e partecipazione del territorio. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i contenuti del Contratto di Fiume e del Piano d'Azione, con particolare attenzione agli interventi per migliorare la qualità delle acque, ridurre il rischio idraulico, tutelare gli ecosistemi fluviali e rafforzare la resilienza del territorio.

La firma ufficiale ha sancito l'avvio della fase attuativa del progetto, che punta a consolidare una governance stabile e partecipata del bacino del Chisola, mantenendo aperta la possibilità di adesione per associazioni e soggetti interessati. L'evento si è concluso con un momento conviviale nel giardino della Cappella Piloti, simbolo di una collaborazione territoriale che guarda al futuro del sistema fluviale e delle comunità che lo vivono.

Clima e imprese, il Piemonte guarda al futuro Cia al confronto su acqua e innovazione

La sfida del cambiamento climatico passa anche dalla capacità delle imprese di adattarsi a nuovi scenari ambientali, sempre più segnati da siccità, eventi estremi e instabilità idrica. È stato questo il tema centrale del workshop che si è svolto il 24 aprile al Circolo dei lettori di Torino, promosso nell'ambito del progetto europeo **Pier - Agricoltura** finalizzato dal programma Interreg Alcotra Italia-Francia 2021-2027.

Tra gli interventi, quello di **Elena Massaretti**, responsabile provinciale dell'Area Progetti di Cia Agricoltori delle Alpi, che ha presentato «Clima e Vite», il progetto della Camera di Commercio di Torino dedicato alla viticoltura piemontese e alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici. Massaretti ha illustrato come il settore vitivinicolo stia affrontando trasformazioni profonde legate all'aumento delle temperature, alla scarsità d'acqua e alla crescente frequenza di fenomeni meteorologici estremi. Il progetto punta a fornire strumenti concreti alle aziende agricole attraverso monitoraggio climatici, analisi dei territori e sperimentazioni innovative capaci di migliorare la resilienza delle produzioni viticole piemontesi.



«La gestione dell'acqua e la capacità di adattarsi ai nuovi scenari climatici saranno sempre più decisive per il futuro dell'agricoltura - ha evidenziato **Massaretti** - Il progetto **Clima e Vite** nasce proprio per accompagnare le imprese vitivinicole in questo percorso, mettendo a disposizione conoscenze, dati e soluzioni operative. Il workshop, organizzato per celebrare la Giornata Mondiale della Terra del 22 aprile, ha riunito istituzioni, imprese, ricercatori e operatori del territorio per approfondire gli effetti del cambiamento climatico sulle aree montane e sulle attività produttive. Ad aprire i lavori sono stati

Guido Bolatto per la Camera di Commercio di Torino e **Sonia Cambursano** per la Città Metropolitana di Torino. A seguire **Andrea Merlone** dell'Irini ha illustrato l'evoluzione del clima in alta montagna, mentre **Massimo De Marzini** di 3A Green Planet ha approfondito le tecnologie per la gestione efficiente dell'acqua in agricoltura montana. Ampio spazio è stato dedicato anche al confronto diretto con le imprese attraverso la tavola rotonda moderata da **Martina Florin** di I3P, con testimonianze provenienti dal settore agricolo, lattiero-caseario e dagli impianti turistici alpini italiani e francesi.



GAMMA TOYOTA PROFESSIONAL

OGNI PROFESSIONE CONTA



DA € 16.300 + IVA

E QUESTO MESE UN VANTAGGIO DI € 500 SUI TOYOTA PROACE CITY IN PRONTA CONSEGNA.

FINO AL TAGLIANDO E' ATTIVA UN ANNO DI
**GARANZIA TOYOTA
RELAX PLUS**

FINO AI
15 ANNI
DELLA TUA AUTO

SPAZIO4

LA TUA CONCESSIONARIA UFFICIALE TOYOTA.

VIA REISS ROMOLI, 290 TORINO - TEL. 011 22 62 011

VIA BOTTICELLI, 82 TORINO - TEL. 011 24 66 211

Seguici su: [f](#) [i](#) [www.spazio4to.spaziofog.com](#)

Toyota PROACE CITY 1.1 Porta Singola 1.2P 6 marce Manuale Active. Prezzo di listino € 20.900. Prezzo promozionale € 16.300 (tutti gli importi sono da intendersi esclusi IVA, MMS, I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.I. ex DM n. 82/2011 di € 3,45), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/05/2026, per vetture immatricolate entro il 31/05/2027, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Inoltre, sulla gamma Toyota PROACE CITY, ulteriore bonus pari a € 500 in caso di acquisto di vettura in pronta consegna con contratto sottoscritto dal 01/05/2026 al 31/05/2026 e immatricolazione entro il 30/06/2026. L'offerta è valida fino al 31/05/2026 presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa ed è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Le offerte promozionali di cui al presente annuncio sono riviste solo ed esclusivamente a Clienti Business ossia a persone fisiche e/o giuridiche dotate di partita IVA e che acquistano il veicolo per lo svolgimento della propria attività professionale/commerciale. I veicoli "Toyota PROACE" sono classificati nella categoria "N1 (autocarri)" e pertanto, al sensi del Codice della Strada, possono essere utilizzati esclusivamente per il trasporto di cose, mentre vi è vietato il trasporto di persone, tranne di coloro che sono addebiti al carico e allo scarico delle merci e nel numero massimo indicato dalla carta di circolazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su Toyota.it. Immagine vetture indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota PROACE: consumo combinato 7,7 l/100 km, emissioni CO₂ 203 g/km, emissioni NOx 0,101 g/km. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota PROACE CITY: consumo combinato 6,7 l/100 km, emissioni CO₂ 152 g/km, emissioni NOx 0,074 g/km. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota PROACE MAX: consumo combinato 11,1/100 km, emissioni CO₂ 293 g/km, emissioni NOx 0,046 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151). La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e è attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto di Manutenzione e Garanzia del Costruttore), se può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifica per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma "Toyota Relax Plus" consultabili sulla pagina <https://www.toyota.it/Clienti/garanzia/toyota-relax-plus> e nei rivenditori. La batteria di trazione non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Battery Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric.